TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1433_X

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Osterman Francesco - Catechismi.

Acquisto 30/12 84.
10

BIBLIOTECA

Orditure di Catechismi
sopra una parte del Simbolo.
MS. Originale
di d. Francesco Osterman
Arciprete di Codroipo
morto il 4 Settembre 1845.

sac. Giovamb. Candotti

Acquistato 30/12 84.

Orditure di Catechismi

7. Gennaro 1839.

Catechismo I.

Sopra il Catechismo e la Dottrina Cristiana in generale.

Introduzione. Come usano tutti i Maestri e Professori che insegnano qualche scienza, che nel primo principio dicono le lodi di quella scienza, a fine d'innamorare gli scolari ad impararla, così io che torno a capo questa sera de' Catechismi, v'insegnerò ~~parlerò~~ nella presente istruzione

Divisione. quanto importi di venire a sentir il catechismo. 1. parte

e quanto di mandare i vostri figli ad impararla la Dottrina Cristiana.

Esposizione. I. Parte sul Catechismo.

1. Il catechismo è la più nobile delle scienze.

a) perchè il suo Autore è propriamente

N. S. Gesù Cristo. Parlava alle Turbe in modo familiare, come si fa nei Catechismi. Usava similitudini facili a capirsi, di un Pastore che va in cerca di una pecorella smarrita. di una gallina che raccoglie i suoi pulcini sotto le ali. Parabole ad intelligenza di tutti: Di un Agricoltore che semina, di un Padrone che manda gli operaj nel suo Campo, etc. —— E quello che insegnava, erano le cose che s'insegnano nei Catechismi. Unigenitus Dei Filius, qui est in sinu Patris, ipse enarravit. Joann. 1. 18.

—— Ora se è vero che si ~~va in cerca~~ ascolta più volentieri quello che è insegnato dal più bravo Maestro, primus discendi ardor, nobilitas est Magistri; ~~quale~~ chi non deve aver premura di venir al catechismo, il di cui autore è il Figlio di Dio?

6) perchè le cose che s'insegnano nel Catechismo, vanno al disopra di tutte le scienze. Cosa c'insegnano le altre scienze? La storia; la giurisprudenza; la politica; la medicina; ~~...~~ Tutte cose secondarie, cose di questo mondo,

cose, che se non sono unite alla cognizione del catechismo, nulla valgono: vani sunt omnes homines, in quibus non subest scientia Dei. ——

—— Ma il Catechismo che contiene? Contiene in bell'ordine, e spiega in modo facile, tutto quello che abbiamo da credere, da sperare, da amare per salvarsi. Contiene i misteri che abbiamo da credere le orazioni che abbiamo da pregare, la legge che abbiamo da osservare, i sacramenti che abbiamo da ricevere. Ci fa conoscere Dio, la nostra anima il fine per cui siamo messi in questo mondo, il Regno del Cielo che ci aspetta, l'inferno preparato ai cattivi, la chiesa in cui viviamo, i benefizj che ci ha fatti e ci fa sempre Iddio, il modo di dar gusto a Dio, il modo di non offenderlo; in somma cose celesti, cose rivelate da Dio, in confronto delle quali sono puerilità tutte le scienze di questo mondo. ——

—— Ora dove sono coloro che dicono, che il Catechismo è una ~~cosa per la~~ istruzione solamente per la gente bassa? Egli è per tutti; per la gente bassa, perchè spiegate con chiarezza e facilità; per la gente alta, perchè le cose che insegna sono in se

stesso altissime e nobilissima. Ma lasciamo la sua nobiltà, e parliamo della sua <u>utilità</u>

2. <u>Utilità del Catechismo</u>.

a) Le Famiglie che vengono al Catechismo, diverranno un poco alla volta come un giardino pieno di bei fiori e di buone frutta, diverranno cioè ricche di virtù Cristiane; e ~~il Padre di Famiglia potrà dire~~ il Signore dirà di esse, di quello che disse Isacco di suo Figlio: <u>Ecce odor filiorum meorum, sicut odor agri pleni cui benedixit Dominus</u>. — I Padri e le Madri impareranno al Catechismo ad essere esemplari, ed attenti nella educazione dei Figli — i figliuoli e le figlie impareranno ad esser savj e ad onorare i Genitori. — i servi ad esser timorati di Dio e fedeli. e sapete perchè? Per 2. ragioni. 1ma perchè nei Catechismi impareranno le regole e i motivi di divenir buoni ognuno nel loro stato. 2do perchè il Signore in premio della loro diligenza nel venire ai Catechismi, ~~le cremierà~~ gli darà ~~la grazia~~ lumi di capir bene le verità che sentono, e forza di praticarle.

b) il Signore benedirà anche le loro sostanze.
il Signore promise ad Abramo di render grande e fortissima la sua famiglia. E perchè? Perchè Abramo avea d'istruirla nel timore di Dio. Cum futurus sit in gentem magnam et robustissimam... Scio enim quod precepturus sit filiis suis... ut custodiant viam Domini. Gen. XVIII. Dunque il diventar buoni col mezzo dei Catechismi, porterà anche prosperità ai beni temporali di casa. Ai catechismi si viene ad imparar la strada di ~~andar~~ arrivare al Regno di Dio; dunque si viene anche a trovar la Providenza pei beni necessari di questa vita: perchè G. C. ha detto: quaerite primum Regnum Dei et iustitiam ejus, et hec omnia adjicientur vobis.

3. Necessità del Catechismo.

Grandi sono i motivi recati finora per venir al Catechismo, ma ve n'ha un altro più grande di essi; ed è questo: perchè il catechismo non solamente è una scienza nobile, ed utile, ma è anche necessaria.

a) Necessaria primo per non dimenticarsi le cose che sono di necessità di mezzo. Son esse 4. 1° Unità e Trinità di Dio. 2. Incarnazione del

Figlio di Dio. 3.° Premio dei buoni. 4. Gasti-
go dei cattivi. Ma quanti di quelli che non ven-
gono al Catechismo sono ignoranti massime nella
seconda di esse verità?... e questi si danneranno.

6) Necessaria di più per imparare le-
cose di necessità di Precetto. Si chiamano esse di necessità
di precetto, perchè si dee fare il possibile per
impararle, e sono anch'esse 4. il Credo, il
Paternoster, i comandamenti, e i sacramenti.
Ma intendiamoci, che quando si dice d'imparar-
le, non s'intende mica d'imparar a recitarle
come fanno i fanciulli; ma bensì d'imparare
in breve il lor contenuto. Ora quanti sono
che sappino in breve il contenuto de 12. Articoli
del credo, delle 7. Petizioni del Paternoster, dei 10.
comandam.ti, dei 7. sacramenti?... e quelli,
come dicono i Teologi, che non fanno il possibile
per imparar tali cose, non sono capaci nemme-
no di assoluzione. vedi Martini istruz. I.
Dunque si vede che il catechismo sia necessario?

Obbjez. 1.ma Leggo la dottrina a casa.
Risp. Non è vero; ma se fosse anche vero,

non la capireste, perchè fides ex auditu.

Obbiez. 2da Non ho tempo di venirci.

Risposta. È giorno di Festa

Obbiez.e 3.za Ho imparata la dottrina; la so abbastanza.

Risposta. Questi la sanno meno degli altri, perciò sono superbi, e il Signore non illumina i superbi. Dicentes se esse sapientes, stulti facti sunt. Rom. 1. 22.

Non sono dunque scuse. E però venite figli audite me, timorem Domini docebo vos. E venite al principio del Catechismo.

II.a Parte

Due Parole sull'obbligo di mandar i Figli a dottrina.

Siccome per legge di natura sono obbligati i Genitori o chi fa le loro veci, a dar da mangiare ed a vestire i loro fanciulli, così per legge di Religione sono obbligati a educarli cristianamente, e però a mandarli alla dottrina cristiana. Da ~~questo~~ tal principio vengono queste conseguenze

1.ma che chi non li manda a dottrina, o gliela fa in altro modo insegnare, fa un peccato più grande che se li lasciasse morire di fame e di freddo.

2.da che questi Genitori e Padroni se continuano a

mancare a tal loro dovere, non ~~sano e~~ si possono nemmeno assolvere.

3.za che questi Padri e Madri, dinnanzi agli occhi di Dio, sono come uno che hae rinnegata la Fede, sono peggio di un infedele. si quis suorum, et maxime domesticorum curam non habet, fidem negavit, et est infideli deterior. 1. ad Timoth. 5. 8.

Avvertimento. E non basta mandarli, ma bisogna sorvegliarli se vadano.

Esempio. vedi Ferreri Cap. 1. pag. 8.

Catechismo II.

Sopra i due Misteri principali di nostra S. Fede.

Introduzione. Una delle cose più necessarie da sapersi da un Cristiano, anzi quella che è il fondamento di tutte le altre, si è la cognizione espressa, esatta, ben intesa dei due misteri principali di nostra S. Fede, e senza questa cognizione nessuno si salva. Voi da fanciulli avete imparati questi misteri, ma ve ne ricordate voi ancora?

o se ve ne ricordate, capite quello che si può,
e che si deve capir dei medesimi: io so per esperien=
za, che molti li recitano materialmente, ma poi non
sanno niente quello che contengono questi misteri,
e così sono in pericolo grandissimo di dannarsi.
Però questa sera

Proposizione. voglio insegnarvi con diligenza,
e farvi conoscere, come si può, i due misterj prin
cipali di nostra S. Fede.

Esposizione.

1. E prima di entrare a discorrer di essi, voglio
che sappiate cosa voglia dir misterj, e perchè questi
si chiamino i due misterj principali di nostra Fede.

a) Mistero di Fede vuol dire una cosa
che non si capisce, e non si può capire finchè sia-
mo in questo mondo; e tuttavia bisogna crederla,
a costo di dar la vita per essa; perchè ce l'ha ri=
velata Dio, che non può ingannare, nè restar ingan=
nato. — [illegible] i libertini, che sono molte volte anche
increduli, negano i misteri, perchè appunto non li ca=
piscono. Ma se fossero qui a sentirmi, io vorrei chiede-
re ad essi: non ha forse i suoi misterj anche la-

natura? Spiegatemi un poco, voi che sapete tan=
to, come fa un grano di frumento seminato,
e morto in terra, a tornar a nascere, e a fare
le spiche? Come fa il sole ad ardere sempre, e
a non consumarsi mai? Voi nol sapete, voi tacete
eppur lo credete; e vi scaldate al sole e di quel fru=
mento mangiate. E non volete credere i misterj della Fede che
ha rivelati un Dio!!!

6) Si chiamano poi i due Misteri principali di nostra Fede; perchè misterj rivelati da Dio ce ne sono anche. Sonvi misterj intorno a Dio, misterj intorno la grazia di Dio, misterj intorno i Sacramenti, misterj sulla fine del mondo, sul Paradiso, sull'inferno, sul Purgatorio; misterj ce ne sono assai. Ma i principali sono due: il primo Unità e Trinità di Dio; il 2do incarnazione, passione e morte di nostro Signor Gesù Cristo. Questi sono come due gran colonne che sostengono tutto l'edifizio di nostra Religione.

2. Passiamo adesso a parlare del primo di questi due Misterj; <u>Unità</u> e <u>Trinità di Dio</u>. Questo Mistero c'insegna che vi è un Dio solo in tre Per=

sone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Voi solete esprimere questo mistero con questa formola di parole; la si reciti; Unitat al ul di che al. è S.; io adesso ve la spiegherò.

a) Si dice che è un Dio. Che vi avete un Dio oltre tanti argomenti che abbiamo di crederlo nella nostra Religione ce lo dice la stessa natura. Tutto il mondo, dice S. Basilio, è come un libro scritto, che ci predica la gloria di Dio. Il Cielo col sole, colla luna, colle stelle; la terra con tante miniere, con tante piante e frutta, con tanti animali; il mare con tanti pesci; l'aria con tanti uccelli; il buon ordine che regna in tutte le creature, tutto ci predica che queste cose non sono state fatte dal caso, ma sono state create da un Dio, che dopo di averle create, ancor le conserva. Esempio del Palazzo, recato da Cicerone, v. Surlot p. 14.

b) Si dice che è un Dio solo. Egli stesso ce lo ha rivelato con quelle parole, videte quod ego sum solus, et non sit alius Deus preter me. Deuter. 32. 39. E anche la ragione c'insegna che vi è un Dio solo. Perchè per essere Dio, bisogna che contenga il

Ego primus et ego novissimus; et absque me non est D.

complesso di tutte le perfezioni tra le quali è questa di essere senza eguale; e però di essere un Dio solo. Questa ~~argomento~~ verità la conobbero anche i Filosofi antichi, benchè non avessero la Fede ....

c) Ma cos'è questo Dio? È uno spirito purissimo, perfettissimo, sapientissimo, bellissimo, felicissimo, potentissimo, giustissimo, santissimo, amorosissimo, immenso, incomprensibile, eterno, che sempre è stato, e sempre sarà, Creatore e Signore del Cielo e della terra, e di tutte le cose che nel Cielo e nella terra si contengono. —— Dio è da per tutto, ma si manifesta e si fa vedere ~~conoscere~~ solamente in Paradiso. —— Dio vede tutto il ~~presente, il~~ passato, il presente, l'avvenire, ed anche i nostri pensieri. —— Dio non ha corpo come noi, essendo un purissimo Spirito; solamente la seconda Persona ha voluto prendere un corpo come noi per salvarci. Che se i pittori dipingono il Divin Padre come vecchio, lo Spirito Santo come colomba, ciò è perchè il Divin Padre si fece vedere come tale, antiquus dierum, al Profeta Daniele (Dan. 7. 9) per significare la sua eternità e la sua provvidenza e lo Spirito Santo si fece vedere così al Battesimo di Gesù Cristo

per significare che chi riceve lo Spirito Santo, riceve le qualità della colomba, la semplicità e l'amore.

d) Questo gran Dio però è in tre Persone distinte, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Ecco cosa insegna la Chiesa sopra la SS.ma Trinità: il Padre contemplando se stesso ha generato il Figlio uguale a se stesso; il Padre ed il Figlio amandosi vicendevolmente, questo amore è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio. Da tale dottrina vengono queste altre

1.ma Che le tre Persone della SS.ma Trinità sono distinte l'una dall'altra; talchè il Padre non è Figlio, nè il Figlio è la terza Persona che ha nome di Spirito Santo, nè lo Spirito Santo è Padre, o Figliuolo. Et in Personis proprietas.

2.da che sebbene le tre Persone sieno distinte fra se, tuttavia sono un solo Iddio, perchè tutte e tre hanno la stessa Essenza e Natura Divina; e però tutte e tre le Persone sono uguali, ed hanno la stessa Potenza,

la stessa Sapienza, la stessa Bontà, una stessa e sola Divinità: et in essentia Unitas, et in Majestate adoretur æqualitas.

3.za che sebbene il Padre abbia generato il Figliuolo, pure il Figliuolo è sempre stato, ed è tanto eterno, quanto il Padre, e sebbene lo Spirito Santo proceda dal Padre e dal Figlio, pure anch'egli è sempre stato, ed è tanto eterno, quanto il Padre e il Figliuolo.

Se noi non capiamo questo Mistero dell'Unità e Trinità di Dio, consoliamoci che lo capiremo un giorno in Paradiso quando videbimus eum sicuti est. — E chi si mise in testa di capirlo restò confuso. Fatto di S. Agostino che vide l'Angelo in forma di fanciullo, che volea rinchiudere il mare in un piccolo buco. — Intanto se vogliamo andare a capirlo in Cielo, crediamolo fermamente, e impariamolo bene e recitiamolo ogni giorno.

3. Vegghiamo finalmente al secondo Mistero dell'Incarnazione, Passione e Morte di N. S. Gesù Cristo

a) Si reciti, come vien recitato dal Popolo.
Fermiamoci sulla Persona che si è fatta uomo.
Necessità di sapere che si è fatto uomo il Figlio.
Quanti ignorino questa verità fondamentale. Ecci=
tamenti a meditare queste parole = che il Figlio
di Dio, cioè la seconda Persona della SS.ma Trinità
si è fatto uomo = quando recitano i misteri.

b) Si spieghino le parole, ha preso un cor=
po e un'anima come abbiamo noi nel seno puris=
simo di Maria Vergine, per opera e virtù dello Spirito
Santo. Pochi cenni, dovendosi spiegar ciò nel 3.
articolo.

c) Si spieghi brevemente il restante di
questo secondo Mistero.

Esempio del merito che si acquista sapendo e confessando
che il Figlio di Dio si è fatto Uomo. L'esempio di
S. Pietro: Quem dicunt homines esse Filium hominis.
e il premio datogli da G. C. Beatus es Simon Bar-jona
& ego dico tibi; Catechismo III.

Sopra l'uomo, e il fine di esso.

Introduzione. Nel passato Catechismo abbiamo parlato dei due Misteri principali di nostra S. Fede, ed abbiamo veduto in breve che cosa è Dio; questa sera vedremo che cosa è l'uomo, e quale sia il suo fine. S. Agostino era solito di fare spesso questa preghiera: noverim te, noverim me. ~~[illegible]~~ Di grande utile vi sarà, o dilettissimi, il conoscere

Proposizione. Cosa sia l'uomo, e quale sia il fine dell'uomo.

Dimostrazione.

1. L'uomo è una creatura ragionevole composta di anima e di corpo.

a) Si chiama una creatura, perchè tanto la nostra anima, quanto il nostro corpo son creati da Dio. ~~Manus tuae~~, Domine, ~~fecerunt me, et plasmaverunt me totum in circuitu, diceva Giobbe~~. Non sono io, diceva la Madre dei Maccabei a' suoi figli, ~~[illegible]~~ non sono io che vi ho donata l'anima e la vita, nè la fabbrica del vostro corpo fu mio disegno. Manus tuae, domine, diceva Giobbe, fecerunt

me, et plasmaverunt me totum in circuitu - Le vostre mani o Signore mi han fatto, tutto quello che sono, sono l'opera delle vostre mani.

b) Si chiama un creatura ragionevole, per la dono della ragione che il Signore le ha data. Cos'è questa ragione? è il lume del volto di Dio segnato sopra di noi, signatum est super nos lumen vultus tui, Domine.; quel lume dell'anima nostra, con cui conosciamo il bene ed il male, cosa sia virtù e cosa sia vizio, cosa sia merito e cosa sia peccato; quel lume che ci fa conoscere Dio, le sue opere, i suoi benefizi; quel lume in fine che c'innalza sopra le bestie e ci fa di poco inferiori agli Angeli stessi, minuisti eum paulo minus ab Angelis.

c) Si dice composto di anima; e intorno all'anima nostra sono da farsi tre riflessi. Il primo che l'anima nostra è uno spirito, creato da Dio ad immagine e similitudine sua, che non muore mai, e che tanto è stimato da Dio, che per liberarlo dal la schiavitù del Demonio mandò in terra l'unigenito suo Figliuolo. —— Secondo riflesso, che l'anima nostra è in gran pericolo, finchè vive su questa terra;

perchè in ogni tempo è combattuta da tre nemici crudelissimi, il mondo, la carne e il demonio; onde si può dire con Giobbe, che militia est vita hominis super terram. —— Terzo riflesso, è che l'anima, finchè vive quaggiù, è miserabile; perchè in bando dalla sua Patria; imprigionata in un corpo, che in vece di esser suo servo, vuol farla da suo padrone; avvilita dalle passioni, e divenuta per lo più simile alle bestie: homo cum in honore esset non intellexit: comparatus est iumentis insipientibus, et similis factus est illis. Ps. 48. Per cui l'Apostolo diceva: infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus? Rom. 7.

—— Dai quali riflessi dobbiamo tirar questa conseguenza: che essendo l'Anima nostra d'una parte tanto degna, dall'altra attorniata da tanti pericoli e da tante miserie, abbiamo da fare ogni sforzo, acciò non si perda, e non si perda eternamente, come ci consiglia il Salvatore: quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur? Aut quam dabit homo commutationem pro anima sua?

d) Finalmente si dice che l'uomo è composto anche di corpo, e tre altre considerazioni faremo anche sopra del corpo. La prima sopra la sua viltà. Sia pur bello un corpo umano; finalmente non è altro che un sacco puzzolente di putredine e di vermi; putredini dixi: Pater meus es tu, et soror mea, vermibus. Job. È molto patetice il confronto che fa Papa Innocenzo III. fra i nostri corpi e le piante, e mostra che gli alberi son meno vili dei nostri corpi. "Gli alberi, dice, producono frondi, fiori e frutta, e tu, o uomo, insetti e vermini; gli alberi danno oglio, vino e balsamo, e tu sputi e materie di corruzione; gli alberi spandono un soavissimo odore, e tu un fetore insopportabile". Pensino a ciò quelli che insuperbiscono per loro corpo, quelli che per amare i corpi perdono l'anima, e offendono Dio. —— La seconda considerazione è sulla malizia del nostro corpo. Egli sempre resiste alla grazia di Dio, sentio in membris meis aliam legem contrariam legi mentis meæ; egli è nemico dichiarato dell'anima, caro concupiscit adversus spiritum; egli più che lo contentate, e

più diventa incontentabile; una sua passion contentata genera subito altre dieci passioni affamate e impazienti. Dal che abbiamo d'imparare a domar la carne, come si doma un cavallo indocile, onde ubbidisca allo spirito, ad esempio di S. Paolo che diceva, castigo corpus meum et in servitutem redigo; come facea S. Girolamo, e gli altri santi. —— E la terza considerazione è, che sebbene questo corpo sia così vile e cattivo, pure ~~se~~ lo mortifichiamo, ~~[illegible]~~ lo ricupereremo lucido, agile, spirituale, impassibile e immortale.

2. Fine dell'uomo. Da quanto ho detto finora nella descrizione dell'uomo, si può capire qual sia il fine dell'uomo. Tuttavia perchè vi resti più impresso nella mente, bisogna che parli di esso in particolare; e però vi dimando: qual fine ha avuto Iddio nel crearci e nel metterci in questo mondo? a) Forse per lasciarci alla discrezione della sorte, e poi se vogliamo dannarci che ci danniamo? Dio ci guardi dal pensarla così, chè faressimo

il maggiore dei torti alla bontà di un Dio Santissimo, che ci ha amati da tutta l'eternità, e che vuole sinceramente la salvezza di tutti gli uomini: Deus vult omnes homines salvos fieri.

b) Forse perchè faccia roba, e ~~[illegible]~~ [salisca agli] onori, e che mangi e beva e si procuri tutte le contentezze? Nemmeno; perchè i ricchi non son mai contenti di quel che hanno, e gli onori sono pesi, ed i godimenti finiscon col pianto; — onde il nostro fine non sarebbe un fin buono, un fine santo, un fine degno di Dio e degno delle anime nostre.

c) Dunque e perchè poi ci ha creati Dio? Ecco il gran fine perchè ci ha creati: per conoscerlo, per amarlo, per servirlo in questa vita, e poi per goderlo eternamente nell'altra. Per conoscerlo col venire a sentir la parola di Dio nelle dottrine, nelle Prediche nei Catechismi, mentre in questi esercizj si parla sempre di Dio e delle sante sue leggi; per amarlo coll'osservare fedelmente i suoi Comandamenti e frequentare i suoi sacramenti; per servirlo, facendo ognuno i doveri del proprio stato, più esattamente che si può, e a maggior gloria di Dio; poi per goderlo eternamente nell'

altra vita; vale a dire in Cielo, dovechè non si sentirà alcun male, ma si godran tutti i beni, e questi eterni, senza timore di perderli, o di nausearsi di lor durata.

2) O nobiltà di questo fine! O amore infinito di Dio per noi! E che ci poteva fare di più? Quel fine per cui ha creato gli Angeli, quel fine per cui ha creata la Madonna, quel fine l'abbiamo anche noi; di andare in Cielo a goder Dio eternamente.

Conclusione. Tenete sempre dinanzi agli occhi il vostro fine.. siete felici? siete miseri? siete tentati? siete tribolati? Confortatevi col vostro fine vedrete finem. La vera sapienza è conseguir il suo fine.

Esempio. Vedi Segneri pag. 15. col. 1.

Prima di finire voglio recitarvi alcuni versi con cui un gran Poeta meditava il suo fine.

A che nato son io? Sol per salvarmi.
Ch'io abbia un dì morir quest'è infallibile.
Lasciar di veder Dio, e condannarmi
Dura cosa sarà, ma pur possibile.
Possibile? E ho cuor di rallegrarmi?
Possibile? E ho amor per lo visibile..?
Che faccio? Che risolvo? in che m'incanto?

Pazzo anch'io se io dio, e di non son santo.

Catechismo IV.

Dell'uomo Cristiano. ~~[illegible]~~

Introduzione. Cosa sia l'uomo, questo è ch'io vi spiegai nell'ultimo Catechismo, e vi dissi ch'egli è ⁓⁓ (breve sunto del Catech. stesso). Devo però farvi osservare che l'uomo descritto da me è l'uomo in generale, l'uomo di ogni Religione, l'uomo ~~[illegible]~~ anche Ebreo anche gentile, anche Maometano, ugualmente che Cristiano, perchè tutti questi uomini sono creature ragionevoli composte di anima e di corpo. È dunque necessario che dopo avervi trattato dell'uomo in generale

Proposizione: vi parli questa sera dell'uomo Cristiano; ~~[illegible]~~.

Esposizione. Dell'uomo Cristiano.

1. L'uomo Cristiano è quello che è battezzato e che crede e che confessa, nel grembo della Chiesa, la ~~[illegible]~~ fede e la legge di Gesù Cristo.

a) si dice battezzato, perchè nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu Sancto non intrabit in Regnum Celorum.

b.) si dice che crede perchè se non crede, con

tutto il battesimo che ha, è come un gentile, non merita il nome di Cristiano.

c) Si dice confessa, perchè per salvarsi non basta creder col cuore, ma bisogna confessar la fede colla bocca, corde creditur ad justitiam, ore autem confessio fit ad salutem.

d) Si dice nel grembo della Chiesa, cioè sotto l'ubbidienza del Pontefice Romano, perchè chi non ubbidisce al Papa, come gli scismatici, anche che creda e confessi tutto come noi, non è vero Cristiano.

2. Dignità dell'uomo Cristiano.

a) egli è un uomo nuovo, tornato a nascere nel battesimo, che si chiama lavacro di rigenerazione. regenerationis lavacrum. Ap. ad Tit 3.5. Messi in nostro confronto quei famosi antichi, Platone, Aristotele, Cicerone, sarebbero uomini da niente, uomini sciocchi e corrotti, uomini figli del peccatore Adamo.

b) Sentite come S. Pietro descrive i Cristiani. 1.ma Petr. 2: Voi siete, dic'egli, una generazione eletta siete come tanti Re e Sacerdoti, siete una gente santa, siete un popolo di conquista, destinati a mostrare in voi le virtù e la potenza di quel Gesù Cristo, che vi chiamò fuori dalle tenebre, per mettervi a parte de' suoi splendori. Cose altissime, ma che le capirete meglio,

Se state, attenti a sentire i fondamenti su cui si
c) ~~E di fatti consideriamo un poco~~ [illegible]: cristiano
appoggia S. Pietro nel dire ciò: [illegible] sappiate dunque che, ogni, vero
[illegible] [illegible] · [illegible] è figlio addotti-
vo di Dio, ut filii Dei nominemur et simus; è ami-
co di Dio, vos amici mei estis si feceritis quæ præcipio
vobis; è fratello di Gesù Cristo che ha voluto chiamar-
si nostro Primogenito, primogenitus mortuorum; è
tempio dello Spirito Santo, an nescitis quoniam corpo-
ra vestra templum sunt Spiritus Sancti? è abitazio-
ne del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, si quis
diligit me, sermonem meum servabit; et Pater meus di-
liget eum; et ad eum veniemus, et mansionem apud eum
faciemus · [illegible] Cosa volete di più? Che resta a dirsi
qualche altra cosa del Cristiano? Sì, resta a dirsi, ch'egli
è l'erede del Regno del Cielo che è il Paradiso; e ben
tirà chiamarsi un giorno con quelle parole: venite, be-
dicti Patris mei, percipite Regnum.

d) L'uomo carnale, il Cristiano cattivo non capi-
sce, o non bada a queste cose, carnalis homo non perci-
pit ea quæ Dei sunt. Ma bene i Santi capirono la di-
gnità del Cristiano. [illegible] S. Agata rimproverata dal
Tiranno che la fece morire, che essa, nata nobile, si
abbassasse alla vita servile dei Cristiani, rispose:
multo præstantior est Christiana humilitas et servitus

Regum opibus ac superbia. La bassezza e servitù de' Cristiani ~~è molto più da pregiarsi~~ vale assai più delle ricchezze e della superbia dei Re. Tertulliano scriveva: Nemo major, nisi Christianus. S. Agostino felicior fuit Maria recipiendo fidem Christi, quam concipiendo carnem Christi. Cioè più felice per essere stata Cristiana, che per essere stata Madre di Gesù Cristo. E questo lo avea detto prima N. S. Gesù Cristo quando a quella donna, che chiamava beata la B.ma Vergine per essere stata sua Madre, rispose quinimo beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud, volendo dire che era più beata la Madonna per essere stata vera Cristiana, che per esser sua Madre.

3. Gratitudine che dobbiamo avere per esser divenuti Cristiani. Dovrebbe esser grandissima. Platone ringraziava Dio perchè l'avea fatto nascere uomo, e uomo Greco, e nella Città di Atene, e al tempo di Socrate suo Maestro, quod homo, quod Graecus, quod Atheniensis, quod tempore Socratis natus sit. E Platone non si è salvato. Che dobbiamo dir noi, che siamo nati in paesi di Cristiani cattolici, e che siamo stati battezzati, e che abbiamo la vera Fede, e possiamo salvarci ~~e riceviamo i sacramenti~~

mentre sono tanti Popoli al mondo, o Gentili, o Ebrei, o Maomettani, o Eretici, o Scismatici, i quali non si salvano? E che meriti avevamo noi per diventar Cristiani? Nessuno. Ma la ~~[illegible]~~, la sola misericordia di Dio che volle così, salvum me fecit, quoniam voluit me. Ps. 17. Non ex operibus justitiae, quae fecimus nos, ~~[illegible]~~ secundum suam misericordiam salvos nos fecit, per lavacrum regenerationis. Ad Titum 3. 5.

4. Obblighi del Cristiano. ~~[illegible]~~ E che dobbiamo far noi per mostrare la nostra gratitudine? ~~[illegible]~~ Osservare gli obblighi del Cristiano.

a) questi obblighi sono grandi, e costano una gran fatica. Regnum Dei vim patitur, et violenti rapiunt illud. Rinegar se stessi, portar la croce, credere in Dio, sperare in Dio, amar Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stesso per amor di Dio, questi, ed altri sono gli obblighi del Cristiano. Io ve li andrò spiegando nelle 4 parti della Dottrina. Che se vi pareranno grandi, non ~~vogliate~~ istate a dire quello che dicono certuni: noi non siamo capaci di tanto, se è così nessuno si salva. Non vogliate dire così. Ma dite piuttosto la dignità del Cristiano è grande, il Regno che mi aspetta è grande, la grazia di Dio è grande, dunque anche

che grandi sieno i miei obblighi, tuttavia li soddisferò non con le mie forze, ma con la grazia del Signore; perchè col Signor si può tutto, omnia possum in eo qui me confortat. così avete da dire, e avete da venire a sentir tutti Catechismi, e il Signore vi ajuterà a soddisfare gli obblighi del Cristiano.

b) Che se poi ~~[illegible]~~ alcuno di voi non volesse soddisfare agli obblighi del Cristiano, sappia ~~questo~~ un tale queste tre cose.

1.ma che egli non merita di esser chiamato vero Cristiano, ma un Cristiano falso, e bugiardo: qui dicit se nosse Deum et mandata ejus non custodit, mendax est. Joan. 1. 2.

2.da che i suoi peccati saranno peggiori e più grandi di quelli di un turco, e di un infedele, in proporzione delle maggiori grazie che ha disprezzate. Atrocius sub tanti nominis professione peccamus. Salviano

3.za che il suo inferno sarà più grande, pro mensura peccati, erit et plagarum modus. Deut. 25. 2.

5. Sorte di quelli che non sono Cristiani ~~catto~~lici. Resta un'altra cosa da spiegarsi in questo Catechismo. Finora abbiamo parlato del Cristiano, della sua dignità, della gratitudine che deve avere, de' suoi obblighi,

resta da spiegarsi un poco cosa sarà di quegli uomini
che non sono Cristiani Cattolici come noi. Dico però

[illegible]

in primo luogo ch'essi non si salvano;
perchè alcuni, come i Gentili, gli Ebrei, i Maomet=
tani, non hanno la Fede, et sine Fide impossibile
est placere Deo; altri ~~[illegible]~~, come gli Eretici,
[illegible] hanno la vera Fede, la quale è una sola, unus
Deus, una Fides, unum Baptisma, ed è la nostra
da cui essi si sono staccati; altri, come gli Scismatici,
non hanno la carità di esser soggetti al Capo, che
è il Papa successor di S. Pietro, e chi non ha la carità
vive sempre in peccato mortale, qui non diligit manet
in morte. Dico in 2do luogo, che i figli dei Gentili, degli
Ebrei, dei Maomettani, i quali muojono bambini, e
senza peccati attuali, questi vanno nel limbo; ed i fi=
gli bambini degli Eretici, se hanno ricevuto bene il

Battesimo, quelli si salvano.

Dico in 3zo luogo, che se fra que' Popoli vi fosse un qualche adulto che vivesse secondo il dettame della ragione, il Signore, dicono i Teologi, mande= ~~nettana~~ quel tale o un Missionario, o anche un Angelo a instruirlo, perchè ricevesse il Battesimo o in re, o in ~~voto~~.

Che se qualcheduno volesse dimandarmi, perchè il Signore lasci quei Popoli nella loro infedeltà, o nella loro eresia, risponderei = che quei Popoli furono più volte chiamati alla Fede, e non vollero accettarla = che altri di essi ebbero la vera Fede, e poi la rinnegarono = = che i giudizj di Dio sono imperscrutabili, judicia Dei abyssus multa = e che noi finalmente in vece di curiosare perchè quelli sieno ora abbandonati, abbiamo da essere fedeli alla nostra Religione, perchè il Signore non ci abbandoni.

Catechismo V.

Del Segno della Santa Croce.

Introduzione. E' parerà forse un argomento da poco quello ch'io mi metto a trattarvi sta sera; ma io dico in vece ch'egli è un argomento grande, serio importantissimo. Nel passato Catechismo ho

parlato del Cristiano; questa sera ~~parlerò~~ mi metto a discorrere del Segno della S. Croce, che è il segno del Cristiano. Ma non sappiamo forse farlo? Non abbiamo imparato a farlo da fanciulli? Tutto vero; ma se starete attenti al Catechismo, imparerete cose che forse non sapete,

Proposizione. Cose grandissime intorno il Segno di S. Croce.

Esposizione.

1. ~~Che~~ Cosa sia. Il Segno di S. Croce è come la bandiera de' Cristiani, e per questo si chiama ~~Segno~~ che vuol dir bandiera. All'Imp. Costantino che si preparava ~~stava~~ per andar a combattere contro il tiranno Massenzio comparve in Cielo una Croce, su cui era scritto: in hoc signo vinces. Non sapendo egli cosa significasse ciò, gli comparve di notte il Signore, e gli comandò che formasse uno stendario con sopra dipintavi una croce, e che in questa maniera avrebbe riportato vittoria. E così fu.

2. Cosa significhi. Contiene come il compendio del Credo; (*) in particolare poi, i due misteri principali di nostra Santa Fede. Perchè dicendo nel nome si indica l'unità di Dio, dicendo del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo s'indica la Trinità delle Persone; e questo

(*) caput fidei et Religionis nostrae, dice un antico Padre

è il primo Mistero. L'altro poi dell'incarnazione, passione e morte viene significato dalla figura della croce che noi facciamo sulla nostra persona.

3. Quando abbia incominciato. Fin dal tempo degli Apostoli; e gli Apostoli, dice S. Girolamo, lo impararono da Gesù Cristo quando salì al Cielo. Et elevatis manibus suis benedixit eis. Tertulliano Padre del III secolo racconta che al suo tempo non si faceva niente senza il segno della Croce: nel principio d'ogni cosa, nell'entrare e nell'uscire di casa, nel vestirsi, nel lavarsi, nell'assidersi a mensa, nell'accender il lume, nell'andar a letto, e in ogni altra azione noi incominciamo sempre col farci il segno di Croce. Sono parole sue. P. Sarlot

4. ~~Imagini~~ Uso che ne fa la Chiesa. Nella Messa nei Sacramenti, sul principio delle orazioni, benedizioni delle case. Nei funerali. Sopra le sepolture.

5. Sue Virtù.

a) Ci ottiene da Dio molte grazie. Crux omnium fons benedictionum, omnium est causa gratiarum. S. Leone

b) Mette in fuga i Demoni. Quando daemones vident crucem, recordantur Crucifixi. S. Cirillo Aless. Omnia daemonum machinamenta virtute Crucis ad nihilum rediguntur. Esempio di ~~[illegible]~~ Cipriano Mago e di S. Giustina nel Breviario 26 8bre. S. Antonio Ab-

Ecce crucem Domini, fugite partes adversae ... ecca

c) Ci ottiene [illegible] nel cresare.

d) Ci rende salutari i comestibili. Esempio di S. Benedetto che col segno di Croce spezzò la tazza ove gli avean preparato il veleno.

e) Giova nelle malattie. S. Rocco nato in Mompellieri sanò tutti gli appestati con una fede viva in Gesù Cristo e col segno di Croce.

f) Ha forza contro le tempeste e i fulmini. La chiesa ci fa allora benedir il Cielo col segno di croce

6. Perchè i Cristiani moderni non ricavino quei vantaggi dal segno di S. Croce.

1. perchè mancano di fede
2. perchè lo fanno male. ~~[illegible]~~

7. Come ~~[illegible]~~ si faccia e a farlo bene.

Bisogna farlo con spirito di riflessione, e con spirito di orazione. [illegible] 17.

Di riflessione. Vuol dire

a) non a caso, non per uso, ma riflettendo cosa si fa. Perchè credete voi, dice S. Giovanni Grisostomo, che tali e quali, nel levarsi su, per esempio, la mattina nell'entrare in qualche chiesa sia pel giorno, nel

mettersi a letto la sera, faccian sempre il segno della Croce? Perchè hanno l'uso di farlo. Per altro quando il fanno, credete voi, che sappiano nemmen essi quello che fanno? Chi sa dove essi hanno allora la mente? *Signantur*, *sed mens pervagatur*. Eppure, continua il Santo, se la mente non accompagna quello che fa la mano, il segno della Croce non si fa mai bene. E la ragione è evidentissima. Questo segno di croce, ha da essere un atto di religione; e perchè sia un atto di religione, ha da essere fatto attento e devoto. E chi non lo fa così, fa una cosa materialissima che non serve a niente.

6) Non basta saper quello che si fa, ma farlo bene anche colla mano. A vedere con che indecenza, con che mala grazia, alcuni si segnano, è una cosa che fa pietà, e che dovrebbe fare anche orrore. Un buon Confessore una volta ad un giovane, ch'era andato a confessarsi da lui, e che fece il segno di croce così malamente, ah! figlio mio, gli disse, io ho da credere che voi venghiate per confessarvi bene; ma mi dispiace di dover dirvi, che cominciate molto male. Vi pare che questa sia la maniera di fare il segno della santa Croce? Ben si vede che non sapete niente la grand'opera che fate.

Tornate dunque a segnarvi un'altra volta. Segnatevi prima bene, e questa sarà una gran disposizione per confessarvi bene. S'insegni a segnarsi.

c) E di più bisogna meditare un poco cosa significa il segno di croce. Ma direte: vorrebbe tempo a pensare a tante cose che egli significa! Io non dico che si pensi a tutte, ma almeno a qualcuna; almeno a questa che ci ricorda la SS.ma Trinità, e la incarnazione e morte del Figlio di Dio. — E vorrei che almeno la mattina ognuno si segnasse con questo pensiero.

Con spirito di orazione.

Vuol dire che ~~si pensi che chi si segna, prega~~ si faccia in quel modo con cui si prega. Perchè il segno della Croce è ~~una~~ anche una preghiera. Quando uno si segna è l'istesso che pregasse così: Mio Dio, io vi dimando per la SS.ma Trinità e per l'~~[illegible]~~ Incarnazione, Passione e Morte di Gesù Cristo, io vi dimando che mi facciate questa grazia. In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen

E però si ha da accompagnare il segno di Croce anche col cuore, come si fa nella preghiera.

Conclusione. Fate dunque bene; e fate in tutti i bisogni, in tutte le necessità il segno di S. Croce.

Catechismo VI.

Della Fede

Introduzione. Dopo di averci parlato nell'ultimo Catechismo del segno di S. Croce, che è il segno del Cristiano, è mio dovere di parlarvi questa sera della prima virtù del Cristiano, che è la Fede. La Fede è la porta della nostra eterna salute; la Fede, dice il Concilio di Trento, è il principio, il fondamento, la radice della nostra giustificazione. State dunque attenti

Proposizione. A sentirmi a parlar della Fede.

Esposizione.

1. Cosa sia la Fede. È una virtù soprannaturale, infusa da Dio nelle anime nostre, colla quale crediamo tuttociò che Iddio ha rivelato alla Chiesa, e che la Chiesa ci propone a credere.

a) Si dice una virtù soprannaturale, perchè la Fede è un puro dono di Dio, che noi nè potressimo avere, nè potressimo meritare, se il Signore non ce lo dasse. Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, traxerit eum. Jo 6. 44. Gratia enim salvati estis per Fidem, et hoc non ex vobis, sed enim donum est. Ad Eph. 2.

b). Si dice infusa nelle anime nostre; per signi=
ficare che Iddio ci dà la Fede nel Battesimo, e ce la
dà in compagnia della Speranza e della Carità. La Fede
che Dio ci dà nel Battesimo ci porta una inclinazione
potente a credere a tutte le cose rivelate da Dio; e si
chiama Fede abituale, a distinzione della Fede attuale,
che è quella con cui mediante la nostra volontà, noi fac=
ciamo atti ed opere di Fede.

c) Si dice che con la Fede noi crediamo tutto ciò che
Dio ha rivelato alla chiesa; ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ma cos'è questa rivelazione, e cos'è
questa Chiesa? Per rivelazione s'intende che Dio
ha parlato agli uomini, ~~[illegible]~~ prima col mezzo de'
Profeti, poi col mezzo del suo Divin Figlio Gesù Cristo,
ed ha loro insegnato le verità eterne della nostra Santa
Religione. Per chiesa s'intende l'unione dei Fedeli,
sotto l'ubbidienza dei legittimi Pastori, a cui è stata fatta
questa rivelazione.

d) Si dice infine, e che la Chiesa ci propone a cre=
dere, e si vuole significare che la chiesa Cattolica,
sotto l'ubbidienza del Pontefice Romano, Successore
di S. Pietro, e Vicario di Gesù Cristo in terra, è dessa
Giudice nelle cose di Fede. S. Paolo la chiama

columna et firmamentum veritatis. 1. Tim. 3. 15. Dunque quelle cose che la Chiesa propone come rivelate, si devono credere; e quelle che essa rigetta si devono rigettare. La Chiesa decide o coll'autorità del Sommo Pontefice, o col mezzo de' Concilii Generali dal Papa approvati. Visum est Spiritui Sancto et Nobis, dissero gli Apostoli.

2. Dove si contengano le verità rivelate da Dio. 1. Nella Scrittura. E per Scrittura s'intende il corpo della Bibbia composto delle parti annoverate ed approvate dal Concilio di Trento. al sess. 4. de Canon. Script.

2. Nella Tradizione. S'intende per Tradizione alcune istruzioni dateci da Gesù Cristo per mezzo degli Apostoli. Queste Tradizioni non sono scritte nella Bibbia, ma dagli Apostoli furono insegnate a voce. Tenete traditiones, dice S. Paolo 2. Thess. 2., quas didicistis sive per sermonem, sive per Epistolam. Tali p. e. sono la forma e le cerimonie de' Sacramenti.

3. Con quanta fermezza abbiamo a credere. Abbiamo da crederle più che se le vedessimo co'

propri occhi. Mentre i nostri occhi ci possono ingan=
nare, ma Dio nè può ingannarci, nè essere ingannato. Deus verax est: omnis homo mendax. Rom. 3.4.
Omnia nuda et aperta sunt oculis ejus. Hebr. 4.15.
S. Agostino diceva che più facilmente avrebbe dubitato
di esser vivo, di quello che della verità delle cose rivelate:
facilius dubitarem vivere me, quam esse vera quae audi=
vi.

4. Se abbiamo motivi di credere che Dio abbia ~~x~~ rivelato alla Chiesa le verità della Fede.

Noi ne abbiamo molti, e i principali son 7.

1. Le Profezie. Il sapere cosa abbia a succedere nell'avvenire è proprio solamente di Dio; e ~~inday~~ questa si chiama Profezia. Se le Profezie si verificano non si può più dubitare che Dio abbia parlato. = Ora la nostra Religione è stata tutta predetta dalle Profezie. Fu detto molto tempo prima che venisse al mondo tutto ciò che avea da essere di Gesù Cristo, e tutto si è verificato. Dunque dobbiamo credere le verità di Fede, che dal Signore sono state predette.

2. La Santità della legge Cristiana. Santa ne' suoi Precetti, santa nei mezzi che ci fornisce, che sono i Sacramenti, santa ne' suoi effetti, che

sono li farà diventar Santi. Dunque la Religion nostra, che ha una legge così Santa, non può venir che da Dio, che è fonte di ogni Santità.

3. La Sapienza che si trova nei dottori della Religione Cristiana; i quali avendo esaminate con tanto studio le verità della nostra Fede, le han trovate più pure dei raggi del Sole.

4. La propagazione della Fede, fatta in poco tempo dagli Apostoli, [illegible] a fronte di tutte le contraddizioni.

5. I miracoli fatti prima della venuta di G. C., da Lui, e dopo di Lui sino ai nostri giorni

6. I martiri. Sanguis martyrum, semen Christianorum. P. Segneri dice che furono undeci milioni, e dice di parlare dei più celebri. Il P. Croiset dice che furono 18 milioni. Tutti Santi, e che morirono in mezzo a' tormenti più orribili per confessare la Fede.

7. La Durazione. Malgrado tutti i Tiranni, tutte le eresie, tutti gli sforzi dell'inferno è durata sempre la stessa. Quello che credevano gli Apostoli, crediamo noi.

N. B. questi motivi di credibilità sieno sviluppati

Fe
in

5. Conclusione. Crediamo dunque le verità di Fede. imitiamo S. Luigi Re di Francia; vedi il fatto in Ferreri pag. 22. colonna 2da.

~~Catechismo VI.~~

~~Sopra il buon uso della Comunione preso dal p. Segneri Juniore T. 2. p. 233.~~

~~Introduzione~~

Catechismo VII.

Utili che ci reca la Fede.

Introduzione. Si ricapitoli il catechismo antecedente.

Proposizione. Utili che ci reca la Fede.

Esposizione.

1. Ci fa conoscere ~~[illegible]~~ la verità di tutte le cose.

a) questo mondo è un luogo pieno d'inganni. ~~tutta la scienza del mondo si riduce a 3 cose; contentar la carne~~ Il mondo che sa di Dio? Niente; idolatria, eresie, incredulità. Il mondo che sa dell'anima? Niente; tanto è vero che la vende per una vile moneta, per un sozzo piacere, per una

misura di vino, nel un impeto di collera. E della vita futura che sa? niente; tanto è vero che mai non vi si pensa. Tutto quello che sa il Mondo si riduce a tre cose; contentar la carne, desiderar roba, cercar onori. <u>omne quod in mundo est, concupiscentia</u> carnis ~~oculorum~~ <u>est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae.</u> ~~Entrate~~ Entrate nelle case, andate per le botteghe, fermatevi sulle piazze, parlate con tutti i mondani, non sentirete a parlar di altro che di godere, o di roba, o di superbia.

6) Ma la Fede non la pensa così; essa non va dietro bugie; ella c'insegna solamente verità. La Fede ci rompe quel velo che abbiamo d'innanzi agli occhi, che è il velo del peccato, e ci fa vedere donde venghiamo, chi siamo, che facciamo quaggiù, dove andiamo, che dobbiamo far per salvarci. Ci fa vedere che venghiamo da Dio che ci ha creati; che abbiamo un'anima ed un corpo, un'anima ad immagine di Dio, un corpo formato di terra, e che siamo Cristiani, cioè figli di Dio, e scolari di suo Figlio Gesù Cristo. C'insegna che quaggiù siamo in luogo di viaggio e di prova; che siamo diretti al Cielo; e che per andare lassù

abbiamo da credere in Dio, sperare in Dio, amar Dio sopra ogni cosa, e il prossimo come noi stessi; e però abbiamo da frequentar i Sacramenti, patir con pazienza, e fuggire il peccato. Queste ed altre moltissime verità c'insegna la Fede. Oh beato chi ha una grande Fede! Anche che fosse ignorante in ogni altra cosa, egli sa tutto; sa più di tutti i mondani, anche che siano i maggior letterati. Esempi di S. Ignazio in Manresa, di S. Felice di Cantalicio, di S. Genovefa.

2. La Fede solleva il nostro animo in mezzo le miserie di questa vita. Datemi un uomo pieno di tribolazioni, ma anche ricco di Fede. La Descrizione dalle tribolazioni di quest'uomo, fatta dal seguente passo di S. Gio. Grisostomo: quod si hic, ubi morbi, ubi insectationes, ubi premature mortes, ubi calumnie, ubi invidie, ubi perturbationes, ubi ire, ubi cupiditates, ubi innumerabiles insidie, ubi quotidiane sollicitudines, ubi perpetua sibique succedentia mala sunt, innumeros ex omni parte dolores afferentia, Paulus dixit fieri posse, ut semper gaudeamus, si quis paululum ex rerum mundanarum fluctibus erexerit caput, vitam suam

recte componuntur: multo magis &c. Ma se quest'uomo è pieno di Fede, facilmente si consola, perchè colla Fede vede l'Angelo custode presso di se, che lo difende, vede Dio sopra di se che lo guarda, e sta preparato a coronare la sua pazienza, vede la Passione di G. C. che fu assai più grande della sua, e che finì in tanta gloria, vede sotto i piedi l'inferno, che egli scampa col breve patire di questa vita: e vedendo ciò si consola. Beato chi ha una gran Fede! I Santi furono golosi non di godere, ma di patire. S. Teresa: aut pati, aut mori. S. M. Madd. de' Pazzi: non mori, sed pati. Esempio di S. Ermenegildo. v. lezioni del Breviario.

3. La Fede ci ajuta ad osservare la santa legge di Dio. Chi ha una gran Fede lascia tutto, e possibilmente viene ogni giorno ad ascoltare la S. Messa, perchè dice: in quel sacrifizio Gesù Cristo offerisce per me; in giorno di festa lascia tutto, e santifica il giorno del Signore; in Chiesa sta divoto e vede G. C. nel Tabernacolo; mattina e sera si raccomanda di cuore a Dio. Ora chi fa così, quanta forza non acquista? quanta forza per osservare i Divini comandamenti? Petite et accipietis. Egli dimanda, il Sig.re

lo esaudisce, gli dilata il cuore, ed egli corre per la strada de' divini comandamenti, viam mandatorum tuorum cucurri cum dilatasti cor meum.

4. La Fede ci fa ottener da Dio quanto gli chiediamo. Crede et fac quod vis. S. Maria Madd. ebbe il perdono per la sua Fede. Il centurione la guarigione del suo servo. La Cananea la guarigione di sua figlia. Il vangelo è pieno di grazie ottenute colla Fede. Ma anche la legge antica. Esempio di Abramo.

5. Modi di aver una gran Fede

a) imparar la col frequentare la parola di Dio

b) custodirla col fuggire le conversazioni mondane, e delle persone che mostrano poca Fede

c) accrescerla colla frequenza de' Sacramenti.

Catechismo VIII

Dei peccati contro la Fede.

Introduzione. Ricapitolazione del Catechismo

passato.

Proposizione. Si parlerà dei peccati contro la Fede.

Esposizione. 1. Storia delle guerre fatte alla Fede.

Parrebbe che nessun uomo avesse avuto mai a prendersela contro la Fede. Chi se la prende contro la luce del sole? Tutti sospirano che spunti sull'alba, a tutti spiace che nella sera si estingua. E la luce della Fede non è più? —— Pure appena comparsa la Fede su questa terra, gli uomini mossero subito a farle guerra. Prima inventarono gli idoli, e ne li adorarono in vece di Dio. La Fede si confinò allora in un piccolo cantone del mondo, ch'era la Giudea, notus in Judea Deus; in tutti gli altri Regni dominava l'idolatria. Venuto Gesù Cristo, la Fede si dilatò sino agli ultimi confini della terra, ma s'innalzarono altri venti, altre tempeste contro di essa. Gli ebrei che l'avevano avuta sin allora, la rinegarono; comparve un impostore di nome Maometto, e insegnò una setta infernale, che proibiva di studiare la verità, e permetteva che si contentassero le più brutte

passioni, e sopra tutte la disonestà: e in modo par=
ticolare incominciarono le eresie. Le eresie furo=
no in gran numero, gli Ariani, i Nestoriani, i Pelagia=
ni, i Manichei, i Foziani, gli Albigesi, i Luterani,
i Calvinisti, i Giansenisti, ed altre centinaja che io
non ricordo: tutte furono differenti l'una dall'altra,
in modo che ciò che insegnava una di esse, condanna=
van le altre: tutte combatterono le verità una per
una di nostra S. Fede, e in vece di distruggerle le
stabilirono di più, e le fecero comparire più belle.
Le eresie antiche hanno finito, le moderne fi=
niranno come quelle, perchè la falsità non dura,
e perchè la gloria di esterminare le Eresie è stata
data alla Madonna, cunctas hereses sola intere=
misti in universo mundo. I capi delle eresie fu=
rono tutti uomini viziosi e scostumati; prima
di combattere il credo, aveano strapazzati i 10.
comandamenti. —— La nostra Fede in vece è
stata sempre la stessa; ha incominciato col mondo,
da Gesù Cristo fu fatta più bella; è stata difesa,
predicata, e professata da tutti i Santi. Iddio ha

permesso che fosse combattuta, perchè uscisse vittoriosa da tutti i combattimenti. Questa in breve è la storia delle guerre fatte alla Fede.

2. *Peccati contro la Fede.* Passiamo ora a conoscere in particolare i peccati contro la Fede. Essi sono tre; *l'infedeltà*, *l'apostasia*, *l'eresia*. L'infedeltà è la mancanza di Fede in coloro, che mai non l'hanno avuta; così sono infedeli attualmente gli Ebrei, i Maomettani, gl'Idolatri. Ora questa infedeltà è ella in loro un peccato? Distinguo: se hanno sentito a predicarsi la Fede, e che non abbiano voluto abbracciarla, è peccato; se non hanno sentito a predicarsela, l'infedeltà non è peccato, perchè non è volontaria. Si non venissem, et locutus fuissem eis, peccatum non haberent. Jo. 15. 22. E però questi non si danneranno per l'infedeltà, ma per altri peccati. E se alcuno si mantenesse esente da ogni peccato mortale attuale, il Signore, dice S. Tommaso, a costo di mandargli un Angelo, lo instruirebbe nella Fede, perchè si salvasse. —— *L'Apostasia* è il peccato di coloro che abbandonano interamente la Fede. Tale sarebbe chi si facesse Turco; tali sono quegl'increduli moderni, che si chiamano

Spiriti forti, illuminati, Framassoni, i quali ne= gano ogni Fede, ogni rivelazione. — Finalmente l'Eresia è un peccato, con cui si nega o si dubita, non di tutte, ma di qualche verità rivelata. Per conoscere se uno abbia commesso peccato di Eresia, bisogna vedere, se ha negata quella verità, o dubitato di lei con ostinazione di volontà, dopo di essere stato abbastanza istrutto sulla verità medesima. Chi ha avuta tale ostinazione di volontà, ha peccato di ere= sia. Al contrario chi nega solamente colla bocca, non fa peccato di eresia; fa bensì peccato mortale, e di scandalo, ma non di eresia. E chi ha qualche dubbio di Fede, senza aver tempo di ribatterlo, non fa alcun peccato, perchè il dubbio non è volontario.

— L'eresia è di due sorta, interna ed ester= na. L'interna è quella che si tiene nel cuore, e non si manifesta nè con parole, nè con fatti; e di questa ogni confessore può assolvere. L'esterna è quella che si manifesta o con parole, o con fatti, o con qualche se= gno alla presenza di qualche persona, o anche di nes= suno, e di questa può assolvere solamente il Papa.

— Da questo potete conoscere che l'Eresia è pec=

cato
mas
con
fugg
scan
se l
scos
e;
pra
dispo
posi
de n
de
tutt
volo
nar
crede
lica
crei
Car

cato mortale grandissimo, quia subvertit, dice S. Tommaso, fundamentum omnium bonorum.

3. E qui bisogna che vediamo come abbiamo da contenerci coi nemici della Fede.

a) Se quelli ci perseguitassero, sarebbe lecito di fuggire, o di nascondersi? Sì, se potessimo farlo senza scandalo. Cum persequentur vos in Civitate ista, fugite in aliam. Anche il Signore cercato a morte si nascose, abscondit se ab eis. E S. Atanasio si nascose. E i Ss. Canzio, Canziano e Canzianilla fuggirono.

b) E se volessero entrar in disputa con voi sopra certi punti di Religione, vi sarebbe permesso di disputare con essi? No, perchè potreste dire degli spropositi con disonore della stessa Religione. Disputatio de rebus Fidei laicis est prohibita. Decretum S. Cong. de propaganda Fide. Dovreste però dire, che voi credete tutto quello che crede la Chiesa Cattolica, e che non volete dispute sulla Fede. Bella risposta del Carbonaro, riferita dal Cardinal Osio. Gli fu chiesto: cosa credete voi? Rispose: quello che crede la Chiesa Cattolica. E la Chiesa Cattolica cosa crede? — Quello che credo io. Di là è venuto il Proverbio: la Fede del Carbonaro.

c) E se sentiste da cattivi Cristiani a parlare contro la Fede, o a metter in dubbio le cose di Fede, che fare dovreste? Denunziarli. Decretum S. Inquisitionis.

d) E come si ha da diportarsi con questi tali, che sparlano, o scherzano sopra la Religione? Fuggirli. S. Ireneo racconta che S. Giovanni Apostolo essendo andato per lavarsi, vide in quella casa l'eretico Cerinto, e fuggì subito di là senza lavarsi, di paura che gli cadesse la casa sul capo. A S. Policarpo si presentò l'eretico Marcione, dicendo, mi conosci? Sì, rispose il Santo, conosco il primogenito del Diavolo. Francesco I° Re di Francia diceva, che se nei membri del suo corpo ne avesse veduto alcuno infetto di Eresia, se lo avrebbe subito fatto tagliare; e se ne avesse veduto alcuno nel corpo de' suoi Figli, lo avrebbe tagliato egli medesimo di sua mano. Così abbiamo da contenerci coi nemici della Fede.

4. Resta di parlare delle tentazioni contro la Fede. Il Demonio ne mette anche nelle anime buone. S. Vincenzo de' Paoli fu tormentato di

esse per molti anni. Che dunque si deve fare contro di esse? Ecco la regola che dà S. Fran. di Sales su questo proposito: Nelle tentazioni contro la Fede e la Purità non vi tratenete a far atti contrarj direttamente: ma date un'occhiata amorosa a Dio senza parlare della tentazione nemmeno con Dio, per non avvalorarne l'idea; occupatevi in cose esterne, e proseguite a fare ciò che avete ~~[illegible]~~ alle mani, senza punto turbarvi, nè rispondere al nemico, come se non foste tentata. Così conserverete la pace del cuore, e il Demonio sarà confuso. Ancorchè le tentazioni durassero tutta la vita, non vi turbate. Crescerà con ciò la vostra corona. Siate solo fermo nel disprezzare la tentazione e il tentatore. 5. Conclusione. Quello che vi raccomando si è, di non scrutinare i misteri di Dio. Altiora te ne quesieris. Qui scrutator est majestatis, opprimetur a gloria.

Catechismo IX.

Del Simbolo degli Apostoli, e del I. Articolo spiegando queste parole: credo in Deum Patrem omni=

potem.

<u>Introduzione</u>. Ricapitolazione del Catechismo antecedente.

<u>Proposizione</u>. S'incomincia a spiegare il <u>Credo</u>, e prima ~~[illegible]~~ si dirà di esso in generale; poi in particolare si spiegheranno quelle parole del primo Articolo: <u>credo</u> in <u>Deum</u> <u>Patrem</u> omnipotentem.

<u>Esposizione</u>. 1. Il <u>credo</u> si chiama simbolo degli Apostoli. Si dice simbolo, perchè è come un segno per conoscere i veri Fedeli, da quelli che non son veri Fedeli. Si dice degli Apostoli, perchè questi lo composero, quando si divisero per andare a predicar l'Evangelio per tutta quanta la terra. — Le verità che contiene non furono inventate dagli Apostoli; ma ~~erano state insegnate~~ le aveano imparate da Gesù Cristo, e nel metterle in ordine furono assistiti dallo Spirito Santo, <u>divino Spiritu afflati</u> dice il Catechismo Rom. Il motivo per cui gli Ap. lo composero fu per essere uniformi ed eguali nell'insegnare la Fede colle medesime parole, <u>perfecti</u> in eodem sensu, et in eadem sententia 2. Corint.

1. 10
Fede
cipali
colon
primi
Perso
della
Chie
me. i
e ve
che
e no
S.
al g
dire
teng
credi
coi p
cred
perch

1·10·, onde non nascessero scismi ed eresie. — Il credo non contiene tutte le verità della Fede, ma solamente 12· di esse, che sono le principali, che si chiamano articoli, e che sono come 12· colonne che sostengono l'edifizio della Fede. Nei primi 8· Articoli si parla di ~~uno~~ Dio, e delle Tre Persone della SS.ma Trinità; nei 4· ultimi si parla della Chiesa e dei beni che i Fedeli godono nella Chiesa. — Si rilevi quanto sia grandioso e sublime il credo. — Quanto importi saperlo bene, e recitarlo di spesso. Il Catechismo Romano dice che chi non sa a memoria il Credo e il Pater noster, e non li recita spesso, Catholicus esse non poterit. S. Agostino raccomandava di recitarlo due volte al giorno, quando surgis et ad somnum te collocas. — Quanto sia bene saperlo in volgare.

2· Si spiega la parola credo. Non vuol dire mi pare, penso, sono d'opinione; ma significa tengo per fermo tutto quello che si contiene nel credo, e lo credo più certo di quello che se il vedessi coi proprii occhi. Amplificazione applicando il credo a tutti gli Articoli che si reciteranno. E, perchè credo io così fermamente tali verità?

Perchè le ha rivelate Iddio, che non può ingannare, nè restare ingannato; e perchè la chiesa, che è l'unione dei santi che furono nel mondo, me le propone a credere.

3. Credo in Deum. La prima verità che crediamo nel Simbolo degli Apostoli è questa, che vi è un Dio. —— Anche senza la fede conobbero gli uomini che vi è un Dio. Cenni dei Filosofi che insegnarono questa verità. Catech. Rom. 1. Artic. sect. 6. E a conoscer questo giungeva col lume della ragione, perchè invisibilia Dei per ea quae facta sunt intellecta conspiciuntur. —— Ma come per giungere a tal cognizione si richiedevano gran di fatiche, così il Signore ci diede la fede che c'insegna facilmente che vi è un Dio. —— Cosa c'insegni la fede intorno a Dio. 1.mo che è un Dio solo: ego primus et ego novissimus; et absque me non est Deus. 2.do che è un Dio solo in tre persone. (a) 3. che Dio è un purissimo e perfettissimo spirito ~~ha tutte le perfezioni~~, e che non può essere da noi veduto sopra la terra: lucem enim inhabitat inaccessibilem, quam nullus hominum vidit, sed nec videre potest. 1. Tim. 6-16

(a) Tres sunt qui testimonium dant in Celo, Pater, Verbum, et Spiritus Sanctus et hi tres unum sunt

4. Patrem. Con questa parola s'incomincia a parlare della prima Persona della SS.ma Trinità. Si chiama Padre, perchè, contemplando se stesso, ha generato il Figlio, e questa generazione è stata ab eterno. L'amore che si sono portati e si portano il Padre ed il Figlio è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio. Il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo sono stati sempre, e sempre saranno tre Persone e un solo Dio. Questo è il più alto mistero della nostra Fede; non pretendiamo di capirlo, ma preghiamo di andare a conoscerlo in Paradiso.

5. Omnipotentem. Vuol dire che può far ciò che vuole. Non erit impossibile apud deum omne verbum. — Ma perchè nel Credo si parla solamente dell'Onnipotenza? Non ha forse Dio altri Attributi? come la Santità, la Misericordia, la Giustizia, la Sapienza? ecc. Il catechismo Romano porta 3. ragioni perchè Dio ha voluto chiamarsi onnipotente.

1.ma Perchè il credere l'onnipotenza di Dio conferma la nostra Fede e la nostra speranza. Siano pure grandi e meravigliose le verità che ci vengono insegnate, noi s'acquietiamo pensando

che a Dio niente è impossibile. Esempio del cattolico in Olanda, a cui si obbiettò il mistero dell' Eucaristia. Egli fece loro recitare il Credo, e li fece fermare alla parola omnipotentem ‹›. Siano pure deboli le nostre forze per salvarci, ci acquieteremo sull'onnipotenza di Dio.

2.da Frutto il credere, l'onnipotenza sostiene il nostro coraggio nelle cose difficili, e porge le ali alle nostre orazioni: postulet in fide nihil haesitans.

Con
ung
Intro
parol
so no
da Di
ma D
che
e gli
Pr
Espo
1.
che
zion
qual
quale
tutt
dust
fati
velo

Catechismo X.

Continua I. Articolo: della Creazione degli Angeli

Introduzione. questa sera incominicerò a spiegare quelle parole del 1.mo Articolo Creatorem Cœli et terræ. io non parlerò in ispecie di tutte le cose create da Dio; chè ciò mi ricercerebbe troppo tempo. ma dirò di due sorte di creature ~~[illegible]~~ da sua parte che furono però le più eccellenti, gli Angeli, e gli uomini.

Proposizione. e questa sera dirò degli Angeli.

Esposizione.

1. Prima però di parlare di essi è necessario che vi dia alcune notizie generali sopra la Creazione. a) creare vuol dir far dal niente una qualche cosa, e ciò è proprio solamente di Dio, il quale colla sua onnipotenza ~~[illegible]~~ può fare e disfare tutte le cose. Potest universum mundum uno nutu ~~[illegible]~~ delere. ~~[illegible]~~ 2. Mach. 8.18

b) la creazione non costò a Dio nessuna fatica; ma fu un atto semplicissimo della sua volontà. Disse una sola parola, e le cose furono.

c) ~~La~~ Saranno circa 6. mille anni che Dio fece la creazione del Mondo. Prima non era cielo, non era terra, ma era Dio: ~~ipse sibi locus erat~~. Era Dio beatissimo in se stesso da tutta l'eternità, e ~~che~~ non avea bisogno di nessuno, nè di Angeli, nè di uomini. Quando poi volle creare il mondo, il creò per manifestare le sue infinite perfezioni. Universa propter semetipsum operatus est Dominus. Prov. 16. 4.

d) Il mondo fu creato in 6. giorni. Poteva Dio colla sua onnipotenza crearlo in un istante, ma per manifestare la sua sapienza, dice S. Ag., volle impiegarne 6. giorni — Il mondo è stato creato da tutte tre le Persone della SS.ma Trinità; nel credo si dice creatore il Padre, perchè essendo egli principio della SS.ma Trinità, vien considerato il principio anche delle creature; — Il mondo, dopo che fu creato, viene anche conservato continuamente da Dio. Se Dio non lo conservasse, tornerebbe nel nulla. Ordinatione tua perseverat dies. Ps. 118.

2. Storia della creazione degli Angeli; ribellione degli Angeli cattivi, e conferma in grazia degli Angeli buoni. a) Fra tutte le creature uscite dalle mani di Dio, le più nobili e perfette sono gli Angeli. Essi si

assomigliano più d'ogni altra creatura al divin Creatore, e sono spiriti forniti d'una rara bellezza. L'anima dell'uomo, per bella che sia, è inferiore agli Angeli _Minuisti eum paulo minus ab Angelis_. [illegible] 8. 38 I espositori della S. Scrittura vanno d'accordo nel dire che gli Angeli furono creati nel primo giorno, anzi i primogeniti fra tutte le creature.

b) Gli Angeli furono creati in istato di grazia, ma non furono ammessi subito alla visione di Dio. ~~Potevano dunque~~ Erano in Cielo, ma non vedevano Dio; erano ~~ancora~~ in istato di prova; avevano il libero arbitrio, e potevano tanto salvarsi, quanto dannarsi. Ed ecco che la terza parte di essi si ribellò contro Dio. Il capo di questi ribelli fu Lucifero. Il loro peccato fu la superbia; pretesero di aver più onori di quelli che Dio avea lor dati, pretesero di essere simili a Dio, _Similis ero Altissimo_; e subito furono castigati: Dio comandò all'Arcangelo S. Michele di scacciarli dal Cielo; perdettero la loro bellezza e divennero Demoni; e furono condannati ~~[illegible]~~ nell'inferno per tutta l'eternità, privati della vista di Dio, e nel fuoco.

c) Allora Dio confermò in grazia, ed ammise alla sua vision beatifica gli Angeli che gli restaron fedeli. E questi saranno beatissimi

per tutta l'eternità.

3. Parliamo adesso di questi Angeli santi.

a) Il numero degli Angeli che servono Dio in Paradiso è tanto grande, che solamente Dio può numerarlo. Numquid est numerus militum ejus? Job 25. 3. Numerus Angelorum est nobis innumerabilis, quamvis Deo sit numerabilis. S. Bonav.

b) Il nome dell'Angelo è un nome di uffizio, non di natura ~~che si dà a tutti~~; Angelo vuol dir nunzio, perchè il Signore si serve di tutti quegli spiriti quando vuole, per far conoscere i suoi ordini. (a) — Il nome di natura che essi hanno è quello di spirito, e questi spiriti si dividono in tre Gerarchie e in nove Cori.

(a) e si dà a tutti un tal nome

La prima Gerarchia che è la più eccellente, abbraccia tre cori; i Serafini, i Cherubini, i Troni. I Serafini sono i più vicini a Dio, e si distinguono pel fuoco di amor di Dio del quale ardono. — I cherubini hanno questa proprietà di essere pieni della scienza di Dio. — I Troni sono quelli su cui si appoggia Dio, e di cui si serve per stabilire i suoi giudizj e i suoi decreti.

La seconda Gerarchia, che è la media, comprende tre altri cori, le Dominazioni, le Virtù, le Podestà. Le Dominazioni sono quelli che

~~comandano che [illegible]~~
fanno eseguire le leggi del Signore. — Le Virtù quelli che operano i suoi miracoli. — Le Podestà sono quelli che tengono in freno i Demonj.

La terza Gerarchia, che è l'infima, contiene i Principati, gli Arcangeli, e gli Angeli. i Principati sono quelli che presiedono agli Angeli. — Gli Arcangeli quelli che hanno l'uffizio di annunziare agli uomini le cose di maggior momento. — Gli Angeli quelli che annunziano le cose meno importanti e che sono i custodi delle anime nostre.

Questa dottrina ~~si fonda~~ è cavata dalla sacra scrittura ~~e nelle opere de' [illegible]~~ ed insegnata da S. Dionisio Areopagita, de Celesti Hierarch. cap. 6, e da S. Gregorio Magno. Vedi Genen Par. I p. 34.

Ed io ve l'ho voluta esporre per farvi concepire una grande idea della magnificenza di Dio nel Paradiso.

4. Ma è necessario di dire adesso i benefizj che gli Angeli ci fanno.

a) Offeriscono le nostre orazioni a Dio. Così disse l'Arcangelo Rafaele a Tobia: ego obtuli orationes tuas Domino

b) Si ~~[illegible]~~ rallegrano e fanno festa

quando un peccator si converte: gaudium erit coram Angelis Dei super uno peccatore poenitentiam agente. Luc. 15-10.

c) Ci difendono nei pericoli. Fatto di Eliseo, quando il Re di Siria mandò il suo esercito ad assediarlo nella Città di Dotain, e che egli fece vedere al servo come la vicina montagna era coperta da un esercito di Angeli che venivano a liberarlo. IV. Reg. Cap. VIII.

d) Ci custodiscono. Ognuno di noi ha il suo Angelo custode. Angelis suis Deus mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis. In manibus portabunt te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum. Questa custodia la prestano per l'anima e pel corpo. Guai a noi se non avessimo l'Angelo custode, in mezzo come siamo a tante tentazioni!

5. Nostri doveri verso gli Angeli.

a) Riverenza: reverentiam pro presentia. In quovis diversorio, in quovis angulo, Angelo tuo reverentiam habe. Tu ne auderes, illo presente, quod vidente me, non auderes. — Riverenza nelle chiese che son piene di Angeli, per cui S.

comanda
Paolo alle donne di andar velate propter Angelos.
—— Guardarsi dallo scandalizzare il Prossimo per riverenza agli Angeli. Videte ne contemnatis unum ex his pusillis: dico enim vobis, quia Angeli eorum in Celis semper vident faciem Patris mei qui in Celis est. —— Quanto gli Angeli sieno sieno tremendi. Angelo che uccise i Primogeniti di Egitto; quello che fe morire i 185m soldati di Senacheribbo; quello che percosse di pestilenza i 70. mila sudditi di Davide

(6) devozione. pro benevolentia devotionem. Se essi si degnano di star sempre con noi, e ci amano tanto, e noi raccomandiamoli ai medesimi. Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna hodie illumina, custodi, rege, guberna, amen.

Catechismo XI

Continua il I. Articolo: creazione dell'uomo.

Introduzione. Ricapitolaz.e dell'antecedente

Proposizione. Creazione dell'uomo.

1. L'ultima opera che creò Dio nel 6. giorno fu l'uomo. Consiglio della SS.ma Trinità! [illegible] = to: faciamus hominem ad imaginem et similitudi = nem nostram. Formò il di lui corpo di fango: formavit hominem de limo terrae. la sua anima creò dal nulla, spiravit in eum spiraculum vitae.

> La similitudine di Dio che ha l'uomo consiste nel esser capace d'intendere, di volere e di amare

2. Creato che l'ebbe gli fa passare in rivista dinanzi a lui tutti gli animali, perchè desse ad ognuna specie di essi il proprio nome: e il nome che diede loro Adamo era il vero loro nome. Mancava però ad Adamo una compagna.

3. Creazione della donna. Dio fece addormentare Adamo, e dormendo questi, gli tolse una costa, e della costa di lui fece Eva. Perchè la fece da una costa.

4. Stato in cui erano Adamo ed Eva. Perfettissimi nel corpo, innocenti nell'anima.

5. Dio li collocò nel Paradiso terrestre.

Descrizione del Paradiso terrestre. Vedi Genesi. Due Alberi della vita e della scienza del bene e del male. comando dato da Dio ai primi uomini di non mangiare del frutto di quelle albero. Felicità di Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre. Dopo un certo tempo doveano essere trasportati in Paradiso senza morire

6. Invidia del Demonio, e tentazioni di lui ad Eva. Essa mangiò, e fa che mangi anche Adamo. il demonio tenta Eva come più debile. la donna tentò l'uomo. Origine del peccato originale. Esso posò in tutti noi; in quo omnes peccaverunt. Mistero di questa trasfusione, che dobbiamo creder di fede, senza pretendere di capirlo.

7. Adamo ed Eva subito si accorsero di aver peccato. Si accorsero di esser nudi, e si coprirono con foglie di fico ed andarono a nascondersi. Al [illegible] sul far della sera venne in cerca di [illegible]. [illegible] loro tenuto. Castigo loro dato. Promessa del venturo Messia. Inimicitias ponam inter te et mulierem, disse al serpente, et semen tuum et semen illius: ipsa conteret caput tuum. Vedi Genesi Capo. III.

8. Dopo ciò li fe' vesti di pelli, gli cacciò del Paradiso, e mise un cherubino con una spada di fuoco sull' ingresso del medesimo a custodirlo.

9. Mali che da ciò vennero agli uomini.

Catechismo XII.

II. Articolo: Et in Jesum Christum Filium ejus unicum Dominum nostrum.

Introduzione. Questa sera passerò a discorrere del IIdo Articolo del Credo che è questo: Et in Jesum. In questo Articolo si comincia a parlare della seconda Persona della SS.ma Trinità, che è il Figlio, e si continuerà a parlar di esso sino all' Articolo settimo. Quanto sia necessario imparar bene la dottrina che parla di Gesù Cristo Figlio di Dio fatto uomo ce lo dice l'Appostolo S. Giovanni con queste parole: chi avrà confessato

che Gesù è Figlio di Dio, Dio è in esso, ed esso in Dio: quisquis confessus fuerit quoniam Jesus est Filius Dei; Deus in eo manet, et ipse in Deo. Ep. 1. cap. 4.

Proposizione. Tre cose c'insegna questo Articolo; che ~~la seconda Persona~~ Gesù Cristo ~~et in Jesum Christum~~ è il Salvatore del mondo; et in Jesum Christum ch' egli è Figlio di Dio unico; Filium ejus unicum e che è Signor nostro, Dominum nostrum: io di queste tre cose vi parlerò.

Confermazione. 1. Parte La seconda Persona è il Salvatore del mondo

1. Appena Adamo ebbe peccato, ... Dio gli promise di mandargli un salvatore. Le parole di questa promessa furono quelle dette al serpente, cioè al demonio: inimicitias ponam inter te, et mulierem; semen tuum et semen illius; ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo ejus. — Tal promessa fu rinovata più volte a molti uomini santi, particolarmente ad Abramo, quando era pronto a sacrificare il Figlio. benedicentur in semine tuo omnes gentes, a Giacobbe quando vide la scala su cui salivano, e da cui scendevano gli Angeli, e sopra la quale era appoggiato Dio, che disse a Giacobbe: benedicentur in te et in semine

tuo cuncte tribus terre — Questo Salvatore fu
figurato da cose inaspettate e da uomini mirabili
in santità. Il sassolino che scese dal monte, e fece
in pezzi la statua veduta in sogno da Nabuco, e poi
crebbe in un monte che riempì tutta la terra, signifi-
cava Gesù Cristo, che venuto al mondo dovea piantar
il suo regno in tutta la terra. Dan. 2. v. 31. Il
Patriarca Giuseppe venduto da suoi fratelli, poi salva-
tor dell'Egitto, figurava il suddetto. — Egli fu poi
predetto da tutti i Profeti, i quali illuminati da Dio
scrissero e indicarono, ~~quale dovea essere~~ la nascita
del Salvatore, ~~quali~~ le opere, la dottrina i costumi la
morte, la resurrezione, ~~[illegible]~~ in maniera come se
queste cose le avessero avute sotto gli occhi; cosicchè,
dice il catechismo Romano, tolta la differenza del
tempo passato e del tempo futuro, nessun altra differen-
za si trova fra le predizioni de' Profeti e la Predicazio-
ne degli Apostoli fra la Fede degli antichi Patriarchi e
la nostra.

D. E quanto stette a venire questo Salva-
tore? R. Quattro mille anni; acciò fosse chiaro che Dio
lo mandava per cura di sua misericordia. ——

D. E come ~~[illegible]~~ potevano gli uomini salvarsi in quel
frattempo? R. Colla Fede del Salvatore che avea da veni-

re, in Fide venturi Reparatoris —— E chi dovea essere questo Salvatore? Dovea essere la seconda Persona della SS.ma Trinità, fatta uomo; dovea essere vero Dio e vero uomo. E sapete perchè? Perchè se ~~pure~~ ~~[illegible]~~ il Salvatore fosse stato solamente ~~uomo~~ Dio, non poteva patire per noi; se fosse stato solamente uomo i suoi patimenti non potevano dare una soddisfazione infinita pe' nostri peccati. Mortem enim nec solus Deus sentire, nec solus homo superare poterat. S. Aug.

2°. Spieghiamo quelle parole: Gesù Cristo. Gesù vuol dir Salvatore; e questo nome gli fu dato per comando di Dio. L'Angelo che comparve a Maria, le disse: Ecce concipies in utero et paries filium, et vocabis nomen ejus Jesum. L'Angelo che comparve a Giuseppe gli disse: vocabis nomen ejus Jesum: ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum. --- Otto giorni dopo ch'è nato, Maria e Giuseppe gli misero questo nome --- Quanta divozione dobbiamo avere per questo Nome. S. Paolo fu tanto divoto di lui che lo nominò più di 200 volte nelle sue lettere. Nec enim sub caelo est aliud nomen datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri. Act. 4. 12. —— Cristo vuol dire persona consacrata. e questo nome si dava anticamente ai Profeti, ai sacerdoti, ed ai Re. Gesù Cristo fu per

eccellenza Profeta, anzi quello che mandò i Profeti, fu Sacerdote sommo et eterno, fu re dei Re

· II: Parte · ~~La seconda Persona~~ Gesù Cristo Salvator del Mondo, è figlio di Dio unico, Filium ejus unicum.

1. Con queste parole Filium ejus unicum ci insegna il credo che Gesù Cristo è Figlio di Dio unico, Seconda Persona della SS.ma Trinità. Si dice Figlio di Dio, perchè è stato generato dal Padre da tutta quanta l'eternità, in splendoribus Sanctorum ex utero ante luciferum genui te. Come sia stata questa Generazione eterna, ciò è un mistero che noi non possiamo capire colla ragione. Generationem ejus quis enarrabit? Isaia 53. 8. — Si dice suo Figlio unico, perchè il Divin Padre non ha avuto alcun altro Figlio: ~~per natura~~ se noi col Battesimo diventiamo figli di Dio, diventiamo tali per addozione, non per natura. Un solo è il Figlio di Dio per natura, la seconda Persona della SS.ma Trinità.

2. Di tale mistero abbiamo da tener a mente queste verità:

a) che il Figlio di Dio è vero Dio come il Padre, e lo Spirito Santo; Tre Persone, e un solo Iddio.

b) che è tanto eterno, ~~come~~ quanto è eterno

il Padre e lo Spirito Santo; e che è stato sempre
come il Padre e lo Spirito Santo.

c) che ~~in Gesù Cristo~~ fatto nel Figlio di Dio fatto uomo vi sono due nature, la Divina e l'umana, ed una sola Persona, cioè la seconda Persona della SS.ma Trinità.

d) Che finalmente chi non sa espressamente che il Figlio è quello che si è fatto uomo, non si salva.

III. Parte. Signor Nostro, Dominum nostrum.

a) Si chiama nostro Padrone perchè come Dio ci ha creati e ci conserva.

b) Come uomo ci ha comprati dalla schiavitù del demonio. Humiliavit semetipsum, factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis: propter quod et Deus exaltavit illum, et donavit illi nomen ~~[illegible]~~, quod est super omne nomen, ut in nomine Jesu omne genu flectatur celestium, terrestrium et infernorum, et omnis lingua confiteatur, quia Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris. ad Philip. 2-9.

c) Dunque se è nostro Padrone dobbiamo servir lui, non il demonio; ciò abbiamo promesso nel Battesimo.

ciò egli merita, essendosi dato fatto a noi sulla Croce e nell'Eucaristia. E in fine perchè è tanto buono da chiamarci, non servi, ma amici, e fratelli.

Catechismo XIII.

Terzo Articolo: Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine.

Introduzione. Che gran benefizio abbia fatto Iddio al genere umano col salvarlo dalla durissima schiavitù del Demonio, ciò abbiamo veduto nell'ultimo Catechismo, in cui si ha spiegato il secondo articolo del Credo che dice: et in Jesum Christum Filium ejus unicum Dominum nostrum. — Deve però crescere la nostra maraviglia e il nostro amore a Gesù Cristo se consideriamo il modo e la maniera con cui ci ha salvati; e di ciò cominciamo a parlare questa sera.

Proposizione. Questa sera spiegherò il 3zo Articolo che dice così: fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine: qui conceptus

Esposizione. In questo Articolo si parla di due gran misteri; dell'incarnazione del Figlio

di Dio, e della sua nascita. Cominciamo: Qui conceptus est de Spirito sancto / natus ex Maria Virgine

1. dell' incarnazione.

a) Erano già passati quattro mille anni dopo il peccato di Adamo; e in questo frattempo tutti i buoni non avevano fatto che sospirare la venuta del Salvatore promesso. Rorate coeli desuper et nubes pluant iustum; aperiatur terra, et germinet Salvatorem. Isaia.

b) Ed ecco che venuta la pienezza de' tempi dai Signori stabiliti, il Signore mandò un Angelo ad annunziare ad una Vergine, che Ella sarebbe stata la Madre del Salvatore del mondo.

c) Storia di questa Vergine. Era del Popolo degli Ebrei, della tribù di Giuda, della famiglia Reale di David, figlia di due santi S. Gioacchino e S. Anna e aveva nome Maria. Era nata in Nazaret, di 3. anni era stata presentata al Tempio, era stata educata nel Monastero vicino al Tempio (v. Catino Spiegaz. sopra gli Comand. vol. 6. cap. 4.), morti i genitori era divenuta sposa di S. Giuseppe, con promessa ambedue di mantenere illibata la loro purissima verginità. Anche S. Giuseppe discendeva dalla famiglia Regale di David, e dopo ~~Maria era il più santo~~

ma era povero, e Fabbro; come dimostra la casa abitata dalla SS.ma Vergine e da lei, che si trova in Loreto.

d) Storia dell'Annunziazione. A lei dunque nel giorno 25 Marzo comparve l'Arcangelo S. Gabriele. Missus est Gabriel Angelus ad Mariam. Spiritus Sanctus superveniet in te, et Virtus Altissimi obumbrabit tibi; ideoque et quod nascetur ex te sanctum vocabitur Filius Dei . . . Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.

e) Come successe la *divina Incarnazione*.

Appena la B.ma Vergine ebbe detto: *fiat mihi secundum verbum tuum*, le tre Persone della SS.ma Trinità del sangue purissimo di Maria Vergine formarono un piccolo corpo, crearono un'anima umana perfettissima e la infusero in quel corpo, e la seconda Persona cioè il Figlio, si unì a quell'anima e a quel corpo; e questa fu la incarnazione. Il figlio di Dio, vero Dio, e vero uomo, si trovò allora nel seno purissimo di Maria. La natura divina, e la natura umana si unirono insieme, ma non si confusero; cosicchè in Gesù Cristo si trovavano due nature, ognuna colle sue proprietà distinte, ed una sola Persona, cioè la

seconda Persona della SS.ma Trinità. —— Bisogna qui che si spieghi, perchè si dica che l'incarnazione fu fatta per opera e virtù dello Spirito Santo, qui conceptus est de Spiritu Sancto. Si dice così perchè l'incarnazione è un'opera di amore, e le opere di amore vengono ascritte allo Spirito Santo, in quella maniera che le opere di onnipotenza vengono attribuite al Padre, e le opere di sapienza al Figliuolo. Del resto tutte tre le Divine Persone hujus misterii auctores fuerunt, dice il Catechismo Romano; come tutte tre hanno l'onnipotenza, tutte tre la sapienza; essendochè quello che dalle Divine Persone si opera fuori di esse, e per rapporto alle cose create è comune a tutte e tre.

2. Nascita del Salvatore, natus ex Maria Virgine.

a) L'Imp. Augusto avea ordinato che ogni Famiglia andasse ad iscriversi nella Città da cui avea tratto origine. Maria e Giuseppe erano andati in Betlemme, da cui derivava la stirpe di David. Non trovando albergo in quella Città, onde passar la notte, furon costretti ad uscirne, e a prender ricovero in una capanna della pianura.

b) In quella capanna, di mezza notte, en=

tando il giorno 25. di Xmbre Maria Vergine par-
torì il Figlio di Dio fatto uomo. Peperit filium suum... et pannis eum involvit, et reclinavit eum in presepio.

c) Maria fu Vergine innanzi il parto, Vergine nel parto, Vergine dopo il parto. — Maria fu vera Madre di Dio, perchè fu Madre di Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo. Così la Chiesa ha definito.

d) Appena nato, fu dagli Angeli fatto conoscere ai Pastori. Storia di ciò.

Catechismo XIV.

Sunto della vita di N. S. Gesù Cristo dalla nascita alla Passione, Morte, Resurrezione, Ascensione.

Introduzione. ad libitum.

Esposizione. Presa dal Facciolati opuscolo Vita et acta Jesu Christi secundum utramque generationem.

Synopsis Chronologica

Jesus Christus Nazarethi conceptus, in Bethleem natus est anno circiter mundi quater millesimo, die 25. Decembris; die primo Januarii proxime se=

cuti circumcisus est; adoratus a Magis die sexto; presentatus in templo die Februarii secundo. Paullo post secessit in Egyptum.

Anno ętatis suę altero ex Egypto in patriam rediit.

Anno duodecimo profectus est cum parentibus Hierosolymam ad Paschę solemnia celebrandia, ibique cum legis doctoribus in templo disputavit.

Anno trigesimo primo ineunte baptizatus est a Joanne; jejunavit in deserto per dies quadraginta; interfuit nuptiis in Cana Galileę, ubi primum miraculum fecit, aqua in vinum conversa; docere publice ac predicare aggressus est; et ejectis de templo negotiatoribus, Pascha celebravit.

Anno trigesimo secundo Apostolos duodecim elegit, quos secum haberet testes adjutoresque, et secundum post baptismum celebravit Pascha.

Anno trigesimo tertio transfiguratus est; discipulos elegit septuaginta duos, quos ad predicandum mitteret; et Pascha tertium celebravit.

Annum ingressus trigesimum quartum, die Martii vicesimo, triumphantis more Hierosolymam se contulit; Judas autem illum prodere statuit, et cum-

Judeorum primoribus pactus est.

Die ejusdem mensis quarto et vicesimo, hebdomade quinte, ultimum Pascha cum Apostolis suis celebravit, et Eucharistiam instituit.

Nocte, que proxime secuta est, in horto Gethsemani comprehensus est, ductusque ad Annam primum deinde ad Caipham, postremo in Pretorium ad Pilatum: ibi ad flagella et crucem damnatus est, imposita etiam capiti ejus corona spinea.

Die quinto et vicesimo Martii, hebdomade sexta, sub meridiem Cruci affixus, hora post meridiem tertia obiit; et sub vesperam sepultus est.

Die tertio, quem Dominicum dicimus, summo mane resurrexit, multisque apparuit.

Tandem post dies a resurrectione quadraginta Apostolis ad montem Olivarum ductis benedixit, et in Celum, videntibus illis ipsis, ascendit III nonas Majas, misso inde post dies octo Spiritu Sancto, Anno Mundi MMMMXXXIV. Olympiade CCII. Imperante Rome Tiberio A. XVIII:

N. B. Dal mistero della Circoncisione sino alla sepoltura di Nostro Signor Gesù Cristo ho fatti quattro Catechismi; introducendo altre circostanze non comprese nel Sunto soprascritto.

Catechismo XV.

Articolo IV. Passus sub Pontio Pilato, crucifi=
xus, mortuus et sepultus.

Introduzione. Quantunque nei passati Catechi=
smi io v'abbia narrato le circostanze della
passione, crocefissione, morte e sepoltura di N.
S. Gesù Cristo, tuttavia bisogna che torni questa
sera sullo stesso argomento e che v'insegni

Proposizione. La dottrina della chiesa sopra
ognuna delle parole che si contengono nel 4°
articolo, passus sub Pontio Pilato, crucifixus,
mortuus et sepultus. S. Paolo si vantava di
non saper altro se non se Gesù Cristo, e questo cro=
cefisso, nec enim judicavi me aliud scire, nisi
Jesum Christum, et hunc crucifixum. Beati
noi se impareremo a conoscerlo e ad amarlo.

Esposizione. 1. Passus. Su questa parola
abbiamo considerare

a) che Gesù Cristo ha patito come uomo, e
non come Dio. Come Dio, egli era beatissimo in
Paradiso nel tempo stesso che come ~~Dio ed~~ e Dio uomo penava
sulla croce. Pure sebbene non potesse patire

come Dio, si è soliti dire che Dio ha patito <u>ed è morto</u> per noi. E si può dire anche così: perchè ha patito quella persona che era uomo e Dio.

b) Che i patimenti di Gesù Cristo furono così grandi, che nessun altro avrebbe potuto sopportarli. <u>Cat. R.</u> hic n.° 13. Egli patì nel corpo e nell'anima. Nel corpo tutti gli strazj che la barbarie degli uomini e dei demonj potevano inventare, strazj ch'egli sentì molto più che avremmo potuto sentirli noi, perchè il suo corpo formato dal sangue purissimo di Maria Vergine fu il più delicato di tutti i corpi. — Nell'anima gli obbrobrj di vedere la Sapienza del Padre, burlata ~~deriso fino coperto sputi sul volto~~, vestito da pazzo nella casa di Erode, lordato di sputi nel Pretorio, etc; i dolori della fuga degli Apostoli, dell'apostasia di S. Pietro, del tradimento di Giuda e della sua dannazione, di vedere la sua Divina Madre così afflitta, e sopra tutto dal sapere che tanti uomini non si sarebbero approfittati della sua passione e morte: quae utilitas in sanguine meo.

c) Ma avrebbe egli potuto liberarsi da tanti patimenti? Sì; an putas, disse a Pilato,

quia non possum rogare Patrem meum, et exhibebit
mihi modo plusquam duodecim legiones Angelorum.
Matth. 26. E nell'orto, quando disse ego sum, fece
cadere a terra i carnefici. Ma non volle liberar-
sene, anzi andò egli stesso incontro alla sua Pas-
sione, oblatus est, quia ipse voluit.

2) E se avesse voluto, avrebbe potuto sal-
varci senza patir tanto e morire? Ci avrebbe
bastato la sola sua Incarnazione, e una sola goccia
del suo preziosissimo sangue, di valore infinito. —
Ma volle patir tanto e morire, per soddisfare al
Padre con una sovrabbondanza infinita, e per dare
a noi la maggior prova del suo amore

3) E noi che dobbiamo fare in ricompensa di
tanto amore? Abbiamo da guardarci dal peccato,
ricordandoci quanto costarono a Gesù Cristo i nostri
peccati: empti enim estis pretio magno: glorificate
et portate Deum in corpore vestro. Gesù Cristo patì
tanto per tutti, e per ognuno di noi. Ognuno di noi
può dire di avere il peso della Passione di G. C. sopra le
sue spalle: dilexit me, et tradidit semetipsum pro me,
ad Galatas c. 2. Siamogli dunque fedeli e ubbidienti
al suo Vangelo

2° Sub Pontio Pilato - Fu fatta menzione di Pilato nel simbolo per 2 ragioni. 1ma perchè dalla certezza del tempo si facesse più evidente la verità di un fatto tanto necessario a sapersi, quanto è la Passione del Signore. 2da Perchè fosse conosciuto da tutto il mondo quell' iniquissimo Giudice che avea sentenziato di morte il suo Dio.

3° Crucifixus: Sopra questa parola si faranno tre osservazioni.

1ma Perchè il Signore abbia voluto morire sul legno della Croce. E ciò fu perchè siccome il primo peccato fu fatto sotto di un albero, quello della scienza del bene e del male così la pena di quel peccato e degli altri fosse pagata sopra un albero, quello della croce.

2da Che supplizio era quello della Croce. Era il maggiore di tutti i supplizj. Non si facea sopportare che a gente vile ed infame. S. C. fu trattato da servo, morte turpissima condemnemus eum. —— si osservi il

cangiamento avvenuto sopra ciò. La croce è divenuta il maggior segno di onore. Risplende nelle chiese, sul petto dei Cavalieri, e sulla fronte dei Re. — Splenderà nel dì del Giudizio.

3.ª Della croce spirituale che dobbiamo portar noi. Qui vult venire post me, abneget semetipsum, tollat crucem suam, et sequatur me.

4. Mortuus

a) vuol dire che l'anima di G. C. si separò dal suo SS.mo corpo.

b) La divinità per altro restò tanto coll'anima, quanto col corpo.

c) G. C. se S.r C. è morto per tutti, e perchè non si salvano tutti? Per loro colpa, perchè cioè ~~non si appropinquano~~ se non vogliono applicare a se stessi i meriti della passione e morte di Gesù Cristo. Questi meriti si applicano coi sacramenti. Chi non ricevono i sacramenti e si dannano. — È l'istesso che dire, perchè

non vogliono ricevere la medicina lasciata
loro dal celeste medico, che sono i Sacramenti.
Quantum in medico est, sanare venit egrotum.
Ipse se interimit, qui praecepta medici observare
non vult. S. Ag.

5. sepultus.

a) volle esser seppellito, per far conoscere
ch'era veramente morto.

b) non andò soggetto a corruzione. Non
dabis Sanctum tuum videre corruptionem.

c) rispetto che si deve avere per le
sepolture.

Catechismo XVI.

Articolo V. Descendit ad inferos, tertia
die resurrexit a mortuis.

Introduzione. Nell'ultimo Catechismo abbia-
mo veduto le umiliazioni e la passione del
Signore, la sua morte e la sua sepoltura; questa
sera poi ~~vedremo~~ cominceremo a vedere i suoi trionfi e le

glo
di a
rifle
bia
no

Art
no

1.
app
fer
sua
prin
il
n.°
ciò
di S
ste
e c
2
nei
son

glorie ch'egli riportò, dopo di aver patito. Così
ci animeremo a patir volentieri anche noi, ~~al~~
riflesso che per tali patimenti sopportati bene ab=
biamo da conseguire gaudii e glorie che dureran=
no in eterno.

<u>Proposizione</u>. Questa sera vi spiegherò il 5.to
Articolo che dice: <u>discese all'inferno</u>, il <u>terzo</u> gior=
no risuscitò da morte.

<u>Esposizione</u>.

1. <u>Descendit</u> ad inferos, vuol dire che N. S. Gesù Cristo
appena morto, ~~e intanto che il suo SS.mo corpo~~
~~fu messo in sepoltura~~, discese coll'anima in que'
luoghi sotterranei, dove sono trattenute le anime
prive del Paradiso, e si fermò in que' luoghi finchè
il suo SS.mo corpo stè nel ~~s~~ sepolcro. <u>Cat. R.</u> hic
n.° 1. —— Qui bisogna che vi torni a ricordare
ciò che un'altra volta vi ho detto, che la Persona
di Gesù Cristo, ossia la sua Divinità, era nel tempo
stesso e in quei luoghi sotterranei coll'anima,
e col corpo in sepoltura.

2. Vediamo ora quali sono ~~sono~~ que' luoghi sotterra=
nei, dove si portò l'anima di Nostro Signore. Essi
sono tre, Il primo il Limbo dei SS. Padri, dove andavano che prima della venuta di Gesù Cristo

le anime dei giusti che partivano da questa terra, e dove stavano in pace aspettando la venuta del Salvatore, che le menasse in Paradiso, chiuso fino allora pel peccato di Adamo. Il secondo è il Purgatorio, dove le anime buone, ma ancora non perfette, si purgano nel fuoco per un tanto tempo, fino che si facino monde per entrare in Paradiso. Il terzo è l'inferno, prigione spaventosissima e oscurissima, dove col fuoco eterno sono tormentati gli empj e i demonj.

D. Ma in quale di que' tre luoghi discese Gesù Cristo dopo morto? Principalmente nel Limbo e nel Purgatorio, per liberar quelle anime e condurle seco in Paradiso. Descrizione del gaudio de' SS. PP. che erano nel Limbo: Adamo, Abele, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Davidde, i Profeti, S. Gio. Batta, S. Giuseppe. Concesse loro subito la Beatitudine (a) perchè si fece vedere come Dio, nel che la beatitudine consiste. Furono in quell'occasione liberate tutte le anime che si trovavano nel Purgatorio. Ho detto che andò principalmente nel Limbo e nel Purgatorio; ma andò anche nell'inferno, per confondere i demonj e rimprovera

(a) così celere; si avverò la promessa al buon ladrone: hodie mecum Luc. 23.

re i dannati. Penetrabo omnes inferiores partes terrae, et inspiciam omnes dormientes. Eccli. 24. 45. Ut in nomine Jesu omne genu flectatur, coelestium, terrestrium et infernorum.

4. Tertia die resurrexit a mortuis. Storia della resurrezione, vedi Calino Sommer degli Evangelj Lib. Cap. Riflessioni dalla medesima.

a) risuscitare, vuol dire che l'anima di G. Cristo riunì al suo corpo.

b) risuscitò per virtù propria.

c) risuscitò per non morire mai più.

d) il suo corpo resuscitato fu lo stesso di quel di prima nella sostanza, ma diverso solamente nell'apparenza; in quanto che non fu più soggetto agl'incomodi e patimenti.

e) volle conservare le cicatrici per accrescere la speranza ai buoni, la confusione ai cattivi.

f) Da questo mistero noi dobbiamo imparare a risorgere dalla morte del peccato alla vita della grazia.

Catechismo XVII.

Articolo VI. Ascendit ad Cælos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis.

Introduzione. Abbiamo veduto nell'ultimo Catechismo che N. S. Gesù Cristo, tornato trionfalmente dai luoghi inferni con le anime dei giusti da lui liberate, resuscitò. Questa sera poi lo vedremo salire al Cielo e sedersi alla destra di Dio Padre. Il S. David, vedendo in ispirito il trionfo dell'Ascensione invitò tutti i Popoli del mondo a celebrarlo con allegrezze: omnes gentes plaudite manibus, jubilate Deo in voce exultationis: Ascendit Deus in jubilatione. Voi sentirete volentieri a parlar oggi di tale argomento, mentre

Proposizione. Io mi metto a spiegarvi il sesto Articolo, che dice, Ascendit ad Cælos &c.

Esposizione.

1. Dopo resuscitato nel giorno di Pasqua, ~~non~~ il Signore non salì subito al Cielo, ma si fermò ancora 40 giorni su questa terra. Le ragioni per

cui si fermò tutto questo tempo furono due;
1.ma per comprovare che era veramente risuscitato;
2. per ammaestrar gli Apostoli circa il modo
di governare la Chiesa. —— Per far cono=
scere ch'era risuscitato comparve più volte a'
suoi Fedeli. 1. Alla M.ma Vergine. S. Ambrogio
lib. 3. de virg. e comunemente tutti i Dottori.
2. Alla Maddalena, Marc. ult. v. 9.
3. Alle donne che tornavano dal sepolcro, Matt.
28. 9. 4. A S. Pietro Luc. 24. 34. 5. A due
discepoli che andavano in Emaus. ibid. 6
Agli Apostoli, ibid. v. 36. 7. L'ottavo giorno
dopo la Resurrezione a tutti gli Apostoli fra
cui era anche S. Tommaso, Joann. 20. 26. 8
A sette de' suoi Apostoli che pescavano nel mare
di Galilea, Joa. 21. 1. 9. A cinquecento sul monte
di Galilea, di cui parla S. Paolo 1. Corint. 15. 6. 10.
a S. Giacomo, ibidem v. 7. 11. A tutti gli Apostoli
nel giorno della sua Ascensione. —— Ho detto
per ammaestrare gli Apostoli, perchè il Vangelo
ci dice che parlava ad essi del Regno di Dio, lo=
quens eis de Regno Dei. E la Tradizione c'

~~insegna~~ assicura che in que' 40 giorni il Signore insegnò agli Apostoli il modo di amministrare i Sacramenti.

2. <u>Ascensione</u>. Si avvicinava il giorno di salire in Cielo. Il Signore condusse gli Apostoli e altro buon numero di fedeli fuori dalla Galilea fino in Betania, reso visibile a tutti. Qui li lasciò fino a nuovo suo ordine. Nè tardò molto a venire. Stavano gli Apostoli a mensa, e Gesù comparve in mezzo ad essi e mangiò; dopo prese congedo, e diede loro le sue ultime commissioni; andassero a Gerusalemme, onde prepararsi a ricevere lo Spirito Santo; ricevuto, andassero a predicare il Vangelo a tutte le genti, e a battezzarle. Compatissero gli infedeli se subito non si convertivano, ricordandosi che anch'essi erano stati increduli e duri di cuore. Si fidassero di Lui che era Onnipotente sarebbe stato con essi fino alla fine del mondo: <u>ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculi</u>. A queste amorosissime parole, gli Apostoli e gli altri, gettati per terra e piangendo lo adorarono, ed egli diede loro la sua benedizione.

e condottili sul monte Oliveto ch'era lì appresso alla loro presenza salì al Cielo. —— Suo accompagnamento delle anime liberate trionfanti, e giubilanti. Gli Angeli gli vennero incontro, egli andò a sedersi alla destra del Divin Padre, sedet a dexteris Dei.

3. Riflessioni sul mistero narrato.

a) salì come uomo, perchè come Dio era sempre stato in Cielo.

b) quando si dice siede, s'intende di dire che risiede in pace la sua gloria.

c) quando si dice che sta alla destra di Dio Padre, s'intende che è in un posto uguale a quello del Padre, tanto come Dio, quanto come uomo, perchè la sua umanità non va mai disgiunta dalla sua umanità.

d) utilità per noi della sua salita in Cielo; è andato a preparare il luogo anche per noi; e lassù fa per noi l'Avvocato appresso il Padre.

e) i nostri cuori devono essere sempre rivolti al Cielo; quaggiù noi siamo poveri pellegrini.

Catechismo XVIII.

Articolo VII. inde venturus est iudicare vivos et mortuos.

Introduzione. Salito che fu al Cielo N. S. Gesù Cristo, due Angeli comparvero agli Apostoli, che stavano guardando in alto, e dissero loro così: uomini di Galilea, a che state guardando in alto: hic Iesus qui assumptus est a vobis in Cælum, sic veniet quemadmodum vidistis eum euntem in Cælum. Con ciò vollero significare la seconda venuta di N. S. sulla terra, di cui parla il settimo Articolo del Credo,

Proposizione. il quale io mi metto a spiegarvi questa sera, e che dice così: inde venturus est: di là ha da venire a giudicare.

Esposizione.

1. ~~[illegible]~~ La dottrina contenuta in questo VII. articolo, in poche parole è questa: che Gesù Cristo alla fine del mondo ha da venire dal Cielo a giudicar tutti gli uomini, tanto i buoni, quanto

i Cattivi, e che darà a ciascuno di essi il pre=
mio, o la pena che si avran meritata. E
questo sarà il Giudizio Universale. —
Siccome però prima di quel Giudizio, ognuno
di noi avrà ad essere giudicato nel Giudizio
Particolare, così questa sera io parlerò di
ammendue que' Giudizj, prima del Partico=
lare, poi dell'Universale.

2. Giudizio Particolare:

a) Sarà fatto nel luogo stesso dove mor=
remo. In quella camera, dove forse avremo
commessi tanti peccati, vedremo il nostro Giu=
dice che ha da proferire la nostra sentenza.

b) E questo Giudice sarà Gesù Cristo. A lui
si conviene di esser Giudice degli uomini, perchè gli
ha redenti, dice il Catech. Rom. hic n° 5. 6.
Ipse est, qui constitutus est a Deo Judex vivorum
et mortuorum, si legge nella S. Scrittura: Act.
1. et 10.

c) E a questo Giudizio saranno presenti
due altri, dice S. Agostino: il nostro Angelo

custode, e il demonio; l'Angelo per far te=
stimonianza del bene che avremo fatto, il
demonio per accusarci del male che avre=
mo commesso.

d) La nostra anima non avrà con se pa=
renti, amici, avvocati che la difendano; ma
solo le buone opere, o i peccati: *opera enim il=
lorum sequuntur illos.*

e) La sentenza sarà inappellabile; e
subito eseguita, o al Paradiso, o all'inferno,
o al Purgatorio

f) Questo Giudizio ci può toccare ogni
un sol momento
giorno; e si ha coraggio di vivere in peccato?

3. Giudizio Universale.

a) Motivi per cui si farà questo Giudizio:
1. perchè Gesù Cristo sia conosciuto e temuto
da coloro, che prima non vollero nè conoscerlo,
nè temerlo. 2. per gloria de' buoni, che
saran conosciuti tali da tutto il mondo, ed
onorati e benedetti da Gesù Cristo in presenza
di tutti. 3. per confusione dei peccatori, che

compariranno tremanti e disperati, turbabuntur timore horribili; e si vedran pubblicati i loro peccati, e dal divin Giudice si sentiran maladetti. 4. perchè il corpo abbia coll'anima la sua sentenza o di premio o di pena.

b) Quando ~~sarà~~ abbia ad avere la fine del mondo, e il Giudizio Universale, niuno lo sa; de die illa et hora nemo scit, neque Angeli Cælorum. Ma come al tempo di Noè ~~tutti~~ i peccatori mangiavano, si divertivano, si maritavano, fabbricavano nell'atto stesso ch'egli colla sua famiglia entrava nell'arca, e venne loro improvviso il diluvio; così il Giudizio sorprenderà gli uomini all'impensata, veniam ad vos tamquam fur. E ciò ha disposto Dio, perchè stiamo sempre apparecchiati aspettando la sua venuta, expectantes adventum gloriæ magni Dei, et salvatoris nostri Jesu Christi. Tit. 2.13

c) Tuttavia, prima che venga Iddio manderà alcuni segni di lui. In terra vi saranno molte guerre, e gran tremuoti, pestilenze e fame; surget gens contra gentem et Regnum adversus

Regnum; et terremotus magni erunt per loca, et pestilentie, et fames. In Cielo di oscurerà il sole, la luna e le stelle, erunt signa in sole et luna et stellis.

BIBLIOTECA
UDINE

Orditure di Catechismi
sopra una parte del Simbolo.

MS. Originale
di d. Francesco Osterman
Arciprete di Codroipo
morto il 4 Settembre 1845.